

365.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:	
Rodeghiero 1-00269	17669	III Commissione	
Risoluzioni in Commissione:		Pezzoni 5-04584	17680
Selva 7-00501	17670	Morselli 5-04585	17680
Molinari 7-00502	17670	Cimadoro 5-04586	17681
Interpellanza urgente		Brunetti 5-04587	17681
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Rivolta 5-04588	17681
Rossetto 2-01170	17671	Calzavara 5-04589	17681
Interpellanze:		IV Commissione	
Volontè 2-01169	17674	Tassone 5-04582	17682
Valensise 2-01171	17674	Paissan 5-04583	17682
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Volontè 3-02456	17675	Foti 5-04579	17683
Tassone 3-02457	17675	Foti 5-04580	17683
Simeone 3-02458	17675	Gatto 5-04581	17683
Taradash 3-02459	17676	Mazzocchin 5-04590	17684
Volontè 3-02460	17677	Mazzocchin 5-04591	17685
Zacchera 3-02461	17677	Rossi Edo 5-04592	17686
Delmastro delle Vedove 3-02462	17678	Interrogazioni a risposta scritta:	
		Foti 4-17889	17688
		Del Barone 4-17890	17688

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Malavenda	4-17891	17688	Bocchino	4-17912	17698
Anedda	4-17892	17689	Mussolini	4-17913	17699
Armosino	4-17893	17689	Storace	4-17914	17699
Armosino	4-17894	17689	Migliori	4-17915	17700
Armosino	4-17895	17690	Volontè	4-17916	17701
Procacci	4-17896	17690	Turroni	4-17917	17701
Armosino	4-17897	17691	Mussolini	4-17918	17702
Filocamo	4-17898	17691	Storace	4-17919	17702
Del Barone	4-17899	17691	Pezzoli	4-17920	17703
Savarese	4-17900	17692	Turroni	4-17921	17703
Conti	4-17901	17693	Storace	4-17922	17704
Conti	4-17902	17693	Storace	4-17923	17705
Menia	4-17903	17694	Storace	4-17924	17706
Lucchese	4-17904	17694	Apposizione di firme ad una mo-		
Lucchese	4-17905	17694	zione		17706
Lucchese	4-17906	17694	Apposizione di firme a interrogazioni		17706
Tassone	4-17907	17694	Ritiro di un documento del sindacato		
Menia	4-17908	17695	ispettivo		17707
Armaroli	4-17909	17696	Trasformazione di un documento del sin-		
Pezzoli	4-17910	17697	dacato ispettivo		17707
Mussolini	4-17911	17697			

MOZIONE

La Camera,

considerata la Dichiarazione di Ginevra del 1924 sui diritti del fanciullo e la Dichiarazione dei diritti del fanciullo adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni unite il 20 novembre 1959;

ricordando che, nell'ambito della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, le Nazioni unite hanno proclamato che l'infanzia ha diritto ad un aiuto e ad un'assistenza speciale;

convinti che la famiglia, elemento fondamentale della società e mezzo naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri, in particolare dei fanciulli, debba ricevere la protezione e l'assistenza della quale ha bisogno per potere svolgere pienamente il suo ruolo nell'ambito della comunità;

riconoscendo che il fanciullo, per lo sviluppo armonioso della sua personalità, deve crescere nell'ambito familiare in un clima di serenità, d'amore e di comprensione;

considerato che la Convenzione delle Nazioni unite sui diritti del fanciullo, adottata il 20 novembre 1989; e in particolare l'articolo 4, richiede agli Stati membri di prendere tutte le misure legislative, amministrative e tutte le altre che siano necessarie per rendere operativi i diritti riconosciuti dalla stessa Convenzione;

tenuto conto della raccomandazione 1121 (1990) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, relativa ai diritti dell'infanzia;

convinti che i diritti e gli interessi superiori dell'infanzia debbano essere promossi e che a questo effetto i fanciulli devono avere la possibilità di esercitare

questi diritti, in particolare nell'ambito delle procedure familiari che li coinvolgono;

riconoscendo che i fanciulli devono ricevere delle sufficienti informazioni affinché i loro diritti e i loro interessi superiori possano essere promossi, e che la loro opinione debba essere realmente presa in considerazione;

riconoscendo l'importanza del ruolo dei genitori al fine della protezione e della promozione dei diritti e degli interessi superiori della loro prole e considerando che gli Stati debbono, nel caso in cui sia necessario, ugualmente prendere parte a questo obiettivo;

considerando tuttavia che, in caso di conflitto, è opportuno che le famiglie si sforzino di trovare un accordo prima di portare il conflitto davanti ad un'autorità giudiziaria;

considerata l'importanza nel promuovere, nell'interesse superiore dei fanciulli, i loro diritti, e di accordare loro dei diritti procedurali nonché di facilitare l'esercizio e impegnandosi a fare in modo che possano essi stessi, con riguardo all'età e alla capacità di intendere o attraverso intermediazioni di altre persone od organi, essere informati ed autorizzati a partecipare alle procedure che li coinvolgono davanti ad un'autorità giudiziaria;

impegna il Governo

a porre in essere tutte le iniziative di competenza per ratificare la Convenzione europea per l'esercizio dei diritti del fanciullo, aperta alla firma a Strasburgo il 25 gennaio 1996.

(1-00269) « Rodeghiero, Cè, Anghinoni, Gambato, Ciapusci, Giancarlo Giorgetti, Luciano Dussin, Scantamburlo, Pozza Tasca, Lembo, Michielon, Paolo Colombo, Calzavara ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

Le Commissioni I e X,
considerato che:

l'industria informatica del *software* e dell'*hardware* è elemento essenziale dello sviluppo della moderna economia, proprio a causa della pervasività in tutti i settori (agricolo, industriale, terziario);

in Italia, a seguito della crisi della Olivetti e la privatizzazione di Telecom, si sta verificando una sostanziale riduzione delle attività nel settore informatico;

società come Finsiel e Telesoft vengono poste in crisi per commesse che la pubblica amministrazione e le grandi banche affidano ad attività straniera (basti pensare al clamoroso caso della Banca di Roma che, per oscure vicende, ha assegnato all'americana EDS l'informatizzazione della società, inizialmente destinata all'italiana Finsiel);

il settore informatico italiano, dal punto di vista tecnologico, non è affatto inferiore a quelli della maggior parte dei più avanzati paesi stranieri e l'espansione di tale attività è essenziale per l'occupazione, anche nelle attività indotte, e per il supporto delle attività verso cui vanno i servizi;

nella maggior parte dei Paesi industrializzati, come gli Usa, il Giappone, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna, il settore informatico è oggetto di attente politiche pubbliche di settore, esplicite e nei fatti;

impegnano il Governo

a varare un programma di indirizzi e di risorse per il potenziamento del settore;

a pubblicare le linee guida per quanto riguarda l'informatizzazione della pubblica amministrazione (centrale, regionale e locale), degli enti di ricerca, della pubblica

istruzione, nonché delle reti sanitarie, giudiziarie, dei trasporti, dell'energia, del credito e delle infrastrutture in genere.

(7-00501) « Selva, Rasi, Contento ».

La X Commissione,
premesso che:

il 20 gennaio 1997 si sono chiusi i termini per la presentazione delle domande per beneficiare delle agevolazioni ex articolo 9 della legge 8 agosto 1995, n. 341, finalizzate a sostenere la modernizzazione dell'assetto e dell'offerta delle imprese commerciali che esercitano attività all'ingrosso, al dettaglio o di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande;

risultano pervenute entro tale data al ministero dell'industria 3499 domande;

ai sensi della legge n. 341 del 1995 le domande procedibili sono 2880;

delle domande esaminate ne sono state approvate 350 con dieci decreti di concessione, e ad oggi risultano ancora da esaminare integralmente 2038 domande;

con tutta probabilità i 250 miliardi stanziati a favore degli interventi previsti non saranno sufficienti ad agevolare le domande valide;

le caratteristiche di un sistema di incentivi dovrebbero avere certezza e immediatezza, e l'articolo 9 della legge n. 341 del 1995 di fatto rappresenta l'unico intervento di sostegno nazionale a favore del settore del commercio,

impegna il Governo

ad intervenire affinché l'istruttoria delle domande sia terminata in tempi brevi con l'emanazione dei relativi decreti di concessione, ad intervenire per rifinanziare l'articolo 9 così da consentire il soddisfacimento delle domande inoltrate e per la riapertura dei termini per la presentazione delle domande.

(7-00502) « Molinari, Servodio, Ruggeri, Saonara, Palma ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni culturali e ambientali, con incarico per lo sport e lo spettacolo, per sapere — premesso che:

l'intervento dello Stato a sostegno della cinematografia nazionale è disciplinato dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, recante « Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia », integrata e parzialmente modificata dalla legge 1° marzo 1994, n. 153, recante « Interventi urgenti a favore del cinema »;

per il triennio 1998-2000 a valere sul fondo unico per lo spettacolo sono stati stanziati complessivamente 2.820 miliardi, di cui 532 miliardi destinati alle attività cinematografiche;

salvo le erogazioni ad enti prestabiliti, il margine di discrezionalità in questo settore, il più ricco a gestione « centralizzata », è altissimo, soprattutto in riferimento alla scelta dei soggetti beneficiari;

i fondi statali previsti dalla legge sono utilizzati, fra l'altro, per il finanziamento di film che siano riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema, appositamente istituita presso il Dipartimento dello spettacolo;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film (con un massimale di costo di 8 miliardi) assistito per il 70 per cento dal fondo di garanzia statale o un finanziamento garantito fino al 90 per cento (con un massimale di spesa di 1,5 miliardi);

la legge subordina il giudizio di riconoscimento di « interesse culturale nazionale » al possesso di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

un'alta percentuale di film finanziati dallo Stato in questo ultimo anno si è rivelata un vero insuccesso in termini di incassi e quindi di diffusione della cultura; il sostegno finanziario previsto dalla normativa vigente per il cinema italiano sembra essere più di tipo automatico che selettivo;

ad oggi non è dato di conoscere né le motivazioni in base alle quali viene deliberato da parte della commissione consultiva per il cinema il parere favorevole o contrario per il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale di ogni sceneggiatura presentata (il che lascerebbe legittimamente pensare che la diffusione della cultura è solo un comodo alibi), né le motivazioni in base alle quali vengono determinate le entità dei relativi finanziamenti;

negli atti attualmente affissi all'albo del Dipartimento dello spettacolo non si fa alcun accenno alle motivazioni che hanno portato la suddetta commissione al riconoscimento dell'« interesse culturale nazionale » e alla conseguente concessione del finanziamento statale: in essi si menzionano solo i titoli delle opere filmiche riconosciute di « interesse culturale nazionale » e l'importo complessivo del finanziamento concesso;

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, prevede all'articolo 56 che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze, anche creditizie » siano pubblicati nel Bollettino ufficiale del dipartimento dello spettacolo, la cui pubblicazione è stata però sospesa dalla soppressione del Ministero del turismo e dello spettacolo;

in data 18 dicembre 1997, con l'approvazione dell'ordine del giorno n. 9/4355/10, il Governo si è impegnato, fra l'altro, a disporre che « nelle deliberazioni del Dipartimento dello spettacolo siano incluse le motivazioni che hanno portato al riconoscimento dell'interesse culturale nazionale e alla conseguente concessione del finanziamento »;

con risposta all'interrogazione n. 4-15556 sull'accesso alle deliberazioni sul

cinema e alle motivazioni in base alle quali vengono determinati i finanziamenti, il rifiuto all'accesso da parte del Dipartimento dello spettacolo è stato così motivato: «L'accesso complessivo alle deliberazioni del settore cinema e più in generale dello spettacolo presenta problemi in relazione alla necessità di conciliare le disposizioni della legge 241/90 con quelle sulla riservatezza dei dati personali (legge 675/96). Inoltre, il disposto dell'articolo 5 del decreto ministeriale 25 febbraio 1997 non consente di aderire integralmente alla richiesta formulata, in particolare laddove si chiedono le motivazioni che hanno portato all'espressione di un parere positivo o negativo da parte della Commissione consultiva per il cinema »;

il Garante per la protezione dei dati personali interpellato in ordine al rifiuto che il Dipartimento dello spettacolo ha opposto, e continua ad opporre, alle ripetute richieste di poter accedere ai documenti relativi alle erogazioni e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che «la legge 675/96 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta all'interrogazione o all'interpellanza delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

i provvedimenti di cui si chiede l'accesso non rivestono alcun carattere di riservatezza in quanto relativi ad attività ritenute di pubblico interesse e, per questo, percettrici di denaro pubblico; né pertanto può negarsi l'accesso alla motivazione che deve necessariamente essere contenuta nel provvedimento dal momento che la legge n. 241 del 1990 sancisce all'articolo 3 che «ogni provvedimento amministrativo [...] deve essere motivato [...]». La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze della istruttoria »;

il parlamentare che rivolge alla pubblica amministrazione richiesta di informazioni e documenti con gli strumenti

tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto politico che intercorre esclusivamente fra il membro della Camera e il Governo, dove al potere ispettivo del parlamentare corrisponde un dovere del Governo di fornire risposte e consentire l'accesso alla documentazione richiesta, salvo i casi di esclusione dal diritto di accesso specificati dall'articolo 24 della legge n. 241 del 1990 —:

se non ritenga grave che ai cittadini, e nella fattispecie ad un deputato al Parlamento, sia impedito di conoscere le motivazioni in base alle quali la Commissione consultiva per il cinema giudica i film di «interesse culturale nazionale» e le motivazioni in base alle quali la Commissione per il credito cinematografico delibera i finanziamenti statali;

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per garantire una maggiore trasparenza nei meccanismi relativi alla gestione e all'allocatione delle risorse pubbliche destinate al cinema e, più in generale, al settore dello spettacolo;

se non ritenga imprescindibile dal concetto di democrazia l'esigenza di garantire ai parlamentari, maggiormente a quelli dell'opposizione, la funzione di «controllo-garanzia» sugli atti della pubblica amministrazione che concernono la gestione di denaro pubblico;

poiché alla luce del dettato dell'articolo 31, comma 5, della legge n. 142 del 1990 «i consiglieri comunali e provinciali hanno diritto di ottenere dagli uffici, rispettivamente, del comune e della provincia [...], tutte le notizie e le informazioni in loro possesso utili all'espletamento del proprio mandato [...]», non si comprendono le ragioni del perché i rappresentanti del maggior organo rappresentativo a livello nazionale non possano avere analogo accesso agli atti della pubblica amministrazione;

se, alla luce del dettato dell'articolo 67 della Costituzione che sancisce: «Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione...», non ritenga che il parlamentare sia portatore di un interesse pubblico

e che il rifiuto del Dipartimento dello spettacolo in ordine all'accesso alle motivazioni delle deliberazioni creditizie contrasti la legge n. 241 del 1990 in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;

per quali ragioni il Dipartimento dello spettacolo non adempia né al dispositivo dell'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 né all'ordine del giorno accolto dal Governo;

per quali ragioni il Dipartimento dello spettacolo non abbia consentito in alcun modo l'accesso alle deliberazioni concernenti i finanziamenti al cinema, sebbene, l'interpellante ne abbia fatto richiesta attraverso lo strumento del sindacato ispettivo e sebbene si tratti di documenti che non rientrano né nei casi di esclusione del diritto di accesso elencati all'articolo 24 della legge n. 241 del 1990 né nell'ambito di applicazione dell'articolo 5 del decreto ministeriale 25 febbraio 1997, in quanto la richiesta non concerne « i verbali delle sedute delle commissioni o estratti dei medesimi », bensì le motivazioni in base alle

quali le commissioni selezionano i film di « interesse culturale nazionale » e deliberano i relativi finanziamenti;

se consideri la prassi seguita dal Dipartimento dello spettacolo corretta e compatibile con le esigenze di trasparenza previste dalla legge n. 241 del 1990 e con una gestione democratica del denaro pubblico, quando l'Autorità garante della *privacy* ha acconsentito alla pubblicazione degli stipendi dei dirigenti delle Ferrovie dello Stato, sostenendo che trattandosi di soldi pubblici ciò non contrasta con la legge sulla tutela della riservatezza.

(2-01170) « Rossetto, Acierno, Aracu, Bergamo, Biondi, Burani Procaccini, Colletti, Dell'Elce, Gagliardi, Giovine, Maiolo, Mancuso, Martino, Masiero, Massidda, Melograni, Nan, Pagliuzzi, Palmizio, Parenti, Paroli, Peretti, Possa, Radice, Rivolta, Santori, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Taradash, Valducci, Viale ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

è stata istituita nel gennaio del 1997, presso il ministero della Pubblica Istruzione, una commissione di « saggi » incaricata di definire « le conoscenze fondamentali su cui si baserà l'apprendimento dei giovani nella scuola italiana nei prossimi decenni »;

nel documento vengono indicati gli strumenti cognitivi allo scopo di conferire « l'attrezzatura mentale per comprendere i meccanismi di fondo dell'agire individuale e collettivo » ma, nel contempo, non si fa alcuna menzione della cultura religiosa, che di tali « meccanismi » è spesso fattore determinante;

la civiltà occidentale è stata, da sempre, imperniata sulla duplice tradizione classica e religiosa, e i programmi didattici del 1995 (scuola primaria), del 1979 (scuola media) e del 1985 (ancora scuola primaria) hanno sempre riconosciuto « il valore della realtà religiosa come un dato storicamente, culturalmente e moralmente incarnato nella realtà sociale in cui vive il fanciullo »;

l'articolo 7 della Costituzione, stabilendo la reciproca indipendenza fra lo Stato e la Chiesa, mantiene salvo comunque il carattere laico della scuola statale italiana;

la silenziosa esclusione della dottrina cattolica dal novero dei « saperi formativi » rileva, piuttosto, un'esplicita e diretta ostilità nei confronti del cattolicesimo priva di solidi fondamenti —:

se sia stato informato preventivamente di tale esclusione, se non ritenga che la cultura cattolica costituisca una parte fondamentale della cultura nazionale e

come tale debba essere inserita a pieno titolo tra i « saperi formativi », e se l'invio dei questionari ai docenti delle scuole italiane, disposto dal Ministro, per il parere su un progetto già tracciato nei suoi particolari non sia una semplice operazione di facciata per coprire una decisione già da tempo presa.

(2-01169) « Volonté, Delfino Teresio, Tassone, Marinacci, Carmelo Carrara, Sanza ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla situazione conseguente al lodo del Collegio arbitrale depositato il 21 maggio 1998 nel procedimento tra la regione Calabria, la Efim (ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera) e la Fissore CO. s.r.l., in persona dell'amministratore unico Malvino Giuliano, arbitrato relativo alle inadempienze connesse all'acquisto da parte della Fissore CO. s.r.l. dell'intero capitale sociale della Oto-Breda Sud S.p.A., con sede in San Ferdinando (Reggio Calabria), dopo che il detto Collegio arbitrale ha pronunciato la risoluzione del contratto per inadempimenti dell'acquirente Fissore CO. s.r.l., relativi al piano triennale di occupazione, nonché ai livelli occupazionali, mantenuti in quantità inferiori a quelle previste dagli obblighi contrattuali, come, peraltro, non contestato dalla Fissore;

quali urgenti iniziative il Governo intenda adottare per garantire alla realtà produttiva, costituita dagli impianti e dalle professionalità degli addetti della ex Oto-Breda S.p.A., il mantenimento dei livelli occupazionali, attraverso il pieno utilizzo delle esistenti potenzialità della struttura e del personale, nel quadro delle innegabili possibilità e prospettive che caratterizzano l'area adiacente al porto di Gioia Tauro.

(2-01171) « Valensise, Aloï, Napoli, Fino ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VOLONTÉ e GRILLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata presso la Commissione attività produttive della Camera vertenti sulla situazione della società Ansaldo, appartenente al Gruppo Finmeccanica, il Ministro dell'industria aveva assicurato la ricerca di forti alleanze internazionali per la predetta società, motivandola con i problemi e le sfide per l'industria elettromeccanica a fronte della crescita della tensione competitiva sui mercati internazionalizzati;

nella predetta seduta della Commissione attività produttive della Camera, svoltasi il 29 gennaio 1998, aveva sottolineato la necessità per le aziende Ansaldo di un partner disponibile ad apportare i mezzi finanziari necessari al riassetto della struttura patrimoniale e al finanziamento di operazioni di ristrutturazione per garantire le attività future;

erano state giustamente escluse preventivamente alleanze che avessero come conseguenza la disarticolazione dei diversi segmenti di attività dell'Ansaldo o acquisizioni di singoli rami di attività;

la possibilità di una *joint-venture* al 50 per cento con la società coreana Daewoo era considerata una opportunità di grande rilievo e che il vaglio di altre alternative all'alleanza con Daewoo non avevano, allora, portato a conclusioni positive;

in questi ultimi giorni si sta perfezionando l'accordo con la Daewoo, che prevede l'immissione, da parte dell'azionista di riferimento, l'IRI, di 500 miliardi sotto forma di prestiti obbligazionari, per la necessaria capitalizzazione della società mista italo-coreana;

la società Daewoo ha fatto sapere che la propria quota di partecipazione sarebbe costituita da crediti che l'industria coreana vanta verso il Pakistan, la cui stabilità, alla luce delle recenti vicende, è quanto meno precaria;

nonostante tutto l'IRI sembra deciso a chiudere la trattativa, anche senza le necessarie garanzie —:

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di evitare il ripetersi di un altro caso triste dell'economia italiana, quello dell'italimpianti, con soluzioni affrettate e fumose, tenuto conto altresì che non si riesce ancora ad individuare la contropartita occupazionale dell'operazione e che Finmeccanica ha già predisposto un piano di ristrutturazione che prevede 2050 esuberi. (3-02456)

TASSONE e VOLONTÉ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere —:

se intenda fornire ogni utile elemento di valutazione sull'incidente ferroviario verificatosi nei pressi di Belvedere Marittima (Cosenza), che ha provocato un incendio in un vagone letto, e su quello sulla linea Milano-Reggio Calabria per la caduta di un cavo sulla linea che ha provocato un incendio sulle carrozze. (3-02457)

SIMEONE e MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di mercoledì 6 maggio 1998 all'aeroporto Charles De Gaulle di Parigi centinaia di cittadini italiani, che avevano assistito alla partita di calcio tra la Lazio e l'Inter e che avevano regolarmente pagato il biglietto aereo di ritorno per Roma, sono stati costretti ad attendere ore ed ore prima di potersi imbarcare sugli aerei, nella totale assenza di iniziative da parte delle autorità parigine, che hanno

invece contribuito a far crescere la tensione e la confusione con la continua emanazione di disposizioni tra loro contraddittorie;

è stata consentita la partenza a persone prive sia della carta di imbarco sia dei relativi biglietti aerei;

quei cittadini italiani sono stati abbandonati a se stessi, ammassati e rinchiusi per ore ed ore nella sala antistante la zona di imbarco, senza che venisse offerto loro alcun genere di conforto;

decine di quei cittadini sono stati rinchiusi per più di un'ora in alcune navette che hanno girovagato per le piste dell'aeroporto nell'affannosa e confusionaria ricerca di un aereo disponibile, scortate da alcune autovetture della Gendarmeria, come se si fosse trattato di criminali, e senza che venisse fornita loro alcuna spiegazione;

le autorità aeroportuali dell'aeroporto Charles De Gaulle non sono state in grado di reperire aeroplani e personale sostitutivo per consentire a quelle persone di fare ritorno a Roma;

varie agenzie di viaggio — tra le quali il Club Vacanze — hanno manifestato tutta la loro inadeguatezza nella organizzazione della trasferta parigina evidenziatasi, tra l'altro, nelle seguenti circostanze: mancata presenza di pullman in misura adeguata all'uscita dallo stadio; assoluta mancanza di personale incaricato alla indicazione della dislocazione degli stessi e, all'interno dell'aeroporto, totale assenza di responsabili in grado di rispondere alle esigenze di numerosi tifosi che, pur avendo versato cifre consistenti anche per il pagamento del biglietto aereo, hanno visto occupare i propri posti da persone spesso non in possesso dei necessari requisiti —;

quali iniziative il Governo abbia assunto od intenda assumere nei confronti delle autorità francesi al fine di stigmatizzare l'accaduto e affinché siano individuate le relative responsabilità;

se non intenda adoperarsi affinché si verifichi se nell'accaduto vi siano eventuali responsabilità da parte delle agenzie di viaggio dislocate sul territorio nazionale e per garantire che le stesse operino nel pieno rispetto della normativa di settore ed attenendosi ai più elementari canoni di correttezza professionale. (3-02458)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, si apprende che sarebbe imminente il trasferimento di Donato Bilancia, il sospettato *serial killer* della Liguria, dal reparto di isolamento del carcere di Marassi, dove è attualmente detenuto, a quello di Chiavari, noto per la presenza di numerosi collaboratori di giustizia;

gli investigatori hanno smentito che la decisione di trasferimento sia dovuta ad un pentimento del Bilancia ed alla sua determinazione a svelare notizie sui suoi legami con la criminalità organizzata, ma che essa derivi dal fatto che « il penitenziario chiavarese si presti meglio agli interrogatori » e che, « a Marassi, intorno al Bilancia, si era creato un pericoloso clima di ostilità »;

l'avvocato difensore dell'imputato ha smentito le voci di un pentimento del suo assistito, puntualizzando che egli ha sempre dichiarato di aver agito da solo, ribadendolo anche nell'interrogatorio segreto, e su propria iniziativa;

alcuni degli omicidi di cui il Bilancia è imputato avrebbero interessato personaggi legati alla gestione delle scommesse clandestine e al *racket* della prostituzione —;

se siano state adottate, nei confronti del Bilancia, le misure di protezione ex articolo 9 della legge 15 marzo 1991, n. 82, e se si intenda ammettere nei suoi confronti lo speciale programma di protezione ai sensi dell'articolo 10 della stessa.

(3-02459)

VOLONTÈ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sta diventando sempre più incandescente la situazione nel Corno d'Africa a causa di una disputa territoriale fra Etiopia ed Eritrea, riguardante un triangolo di circa 400 chilometri quadrati nel nord dell'Etiopia che comprende le località di Alitena, Badme, Tsorona e Bada;

nonostante le assicurazioni del mediatore ruandese, Patrick Mazimhacka, infatti, si registrano ancora scontri, con vittime, e una massiccia mobilitazione di truppe con equipaggiamento pesante alle frontiere —:

quali urgenti iniziative diplomatiche intenda adottare per scongiurare il rischio di una drammatica rottura delle relazioni fra i due paesi, usciti solo nel 1993 da un trentennale e sanguinosa guerriglia, e facilitare una soluzione pacifica al contenzioso territoriale in atto. (3-02460)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

come già più volte è stato sollevato dall'interrogante, i comuni della Valle Vigezzo, nella provincia del Verbano Cusio Ossola, sono collegati dalla strada statale 337 che da Domodossola porta al confine svizzero di Ponte Ribellasca e che la stessa strada statale è periodicamente interessata da eventi franosi che in questi anni hanno già causato vittime e danni, oltre a reiterate e lunghe interruzioni nel transito;

conseguentemente, si sono avuti gravi danni all'economia dell'intera vallata, nonché gravi sono i perduranti rischi a cui viene esposto chi transita per la predetta strada statale, che in molti tratti non è in condizioni di sicurezza;

un nuovo, grave evento franoso si è prodotto nei giorni scorsi, sfiorando la tragedia dal punto di vista delle vite umane, con il consueto, conseguente indispensabile blocco della circolazione sia per

motivi di sicurezza sia per l'avvio di indispensabili, altri lavori di consolidamento della parete rocciosa;

purtroppo sono numerosi i punti di potenziale pericolo, più volte segnalati all'Anas ed oggetto di verifiche geologiche, sopralluoghi, incontri operativi di ogni tipo, ma non di interventi risolutivi;

pur in presenza di lavori anche di notevole costo economico, che si susseguono ormai da un ventennio, si procede in modo disorganico, sempre « a frana avvenuta », senza un piano di progressiva messa in sicurezza dell'intero tratto della strada statale 337, con particolare riguardo ai primi chilometri a monte di Masera ed a quelli — dopo l'abitato di Re, verso il confine svizzero — che pure sono in stato di grave pericolosità;

ad ogni blocco della circolazione sulla strada statale 337, l'unico altro collegamento con la Valle Vigezzo è possibile solo attraverso l'angusta strada statale 631 della Valle Cannobina che per quasi 30 chilometri si inerpica da Cannobio, sul Lago Maggiore, con il suo tracciato stretto, pericoloso e spesso anch'esso oggetto di frane e smottamenti che, anche nei mesi scorsi, hanno portato a reiterati periodi di chiusura al traffico;

particolarmente, la strada statale 631 ha numerose strettoie e punti di estremo pericolo nel tratto intorno al chilometro 22 in comune di Malesco, sul versante vigezzino, così come in altri tratti nei comuni di Cursolo-Orasso e che comunque impossibile appare il transito per i camions ed i pullman, se non a rischio di gravi intralci alla circolazione;

tutto il sistema viario viene messo comunque a rischio nella stagione invernale, quando spesso, come nell'ultimo inverno, anche le manutenzioni ordinarie, il servizio spazzaneve e spargisale risultano effettuati in maniera soddisfacente, ad unanime giudizio degli utenti e delle amministrazioni locali;

si impone quindi un esame complessivo della situazione, ma anche una serie di

interventi programmati, urgenti e coordinati al fine della messa in sicurezza dell'intera rete primaria della zona, non ultimo con un esame di fattibilità per realizzare alcuni nuovi ed importanti tratti in galleria nelle zone a maggior rischio idrogeologico;

un'alternativa praticabile potrebbe intanto essere il congiungimento dei comuni della Piana di Vigizzo attraverso il prolungamento dell'attuale strada che da Domodossola sale a Trontano ed evitando quindi le strettoie della parte iniziale del Melezzo occidentale, e cioè quelle più pericolose dal punto di vista franoso;

parimenti si impongono lavori di messa in sicurezza per la strada statale 631 della Valle Cannobina —:

quali iniziative intenda intraprendere — anche attraverso i diversi servizi decentrati dell'Anas e sollecitando gli enti locali e regionali competenti — per affrontare nella sua globalità ed in termini definitivi il problema viario delle valli Vigizzo e Cannobina;

quali si ritengano essere intanto gli interventi prioritari, e se sia stato predisposto un piano di pronto intervento e di programmazione a breve e medio periodo;

se il ministero intenda stanziare a questo fine somme adeguate e di carattere straordinario, tenuto conto delle obiettive necessità di questo collegamento internazionale e dei problemi di una comunità di molte migliaia di persone periodicamente isolate. (3-02461)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dopo due giorni di pioggia battente, la cui intensità comunque non ha superato la metà di quella che provocò l'alluvione del 1994, nel Biellese — zona sud — si è registrato lo straripamento non già dei torrenti Cervo ed Elvo, ma delle rogge irrigue, nei giorni 28 e 29 maggio 1998;

gli effetti, soprattutto se correlati alla relativa modestia dell'evento piovoso, sono stati catastrofici: danni ingenti ad abitazioni civili e ad attività produttive con sfollamento prudenziale di popolazione, strade impraticabili, disagi enormi;

lo stesso assessore all'ambiente della provincia di Biella dottor Roberto Mezzalama ha dichiarato che «in realtà quello che è accaduto è frutto di una gestione caotica del territorio»;

sempre lo stesso assessore, peraltro forse dimentico delle responsabilità istituzionali dell'Ente provincia nella gestione del territorio, ha ulteriormente dichiarato: «molte rogge sono state trasformate dai comuni in fognature senza tararne la portata. Quando piove, «scoppiano». C'è dell'altro: abbiamo impermeabilizzato una porzione enorme, mostruosa di territorio. Come? Costruendo, senza differenziare la rete di smantellamento dell'acqua. Insomma, su una casa o un capannone piove allo stesso modo che su un prato. Ma in quest'ultimo caso l'acqua filtra e viene dispersa, nei primi si raccoglie e finisce in fognatura; l'acqua piovana (bianca) con quella nera. Tutto nei collettori, tutto in quelle rogge, tutto ai depuratori. E il sistema fa *tilt*. Ma mi chiedo che fine fanno i soldi che i comuni percepiscono quando incassano gli oneri di urbanizzazione;

il direttore dell'osservatorio di Oropa ingegner Orazio Scanzio ha duramente stigmatizzato la pessima gestione del territorio ragionando sulla gravità dei danni in rapporto alla relativa scarsità delle precipitazioni atmosferiche;

altro tecnico di rango, l'ingegner Castelli, ha invece sottolineato che la provincia da una manutenzione delle strade davvero allucinante;

come se non bastassero queste controversie dichiarazioni, frutto della caotica logica del «tutti contro tutti»; la diga sull'Ingagna, in territorio del comune di Mongrando, ha destato preoccupazione, atteso che hanno dovuto essere prudenzialmente aperte le paratie di 40 centimetri;

pare sia stato accertato che il livello del lago fosse salito a 40,10 metri mentre la tracimazione è a 42 metri;

secondo calcoli approssimativi dalla diga sull'Ingagna sarebbero stati scaricati a valle oltre un milione di metri cubi di acqua;

la vicenda richiama alla mente le forti polemiche sin da principio sviluppatesi sulla sicurezza della diga sull'Ingagna e genera forti preoccupazioni in ragione della prevedibile possibilità di ben più massicce precipitazioni atmosferiche;

l'interruzione in molti punti del traffico automobilistico e persino del traffico ferroviario sulla tratta Biella-Santhià danno la misura della eccezionale gravità del collasso territoriale ed ambientale del Biellese;

unica nota positiva pare essere venuta dall'eccezionale prova di abnegazione e di efficienza fornita dalla protezione civile e dalle associazioni di volontariato, la cui tempestività di intervento ha consentito di contenere i danni e di prestare soccorso alle popolazioni civili;

si sono verificate frane lungo la strada provinciale per Pralungo, lungo la strada Valle S. Nicolao-Piatto, nella Valle Cervo in località Malpensà, Passobreve e Pavignano, a Netro in località Castellazzo e Montino, ed in località Banchetta di Biaglio;

si sono verificati allagamenti a Cerrione, a Benna, in frazione Vigellio di Salussola (la più colpita), a Benna, a Verone, a Massazza, a Candelo;

sono state chiuse numerose strade sia nel Biellese settentrionale che nel Biellese meridionale;

il quadro che emerge da questa tristissima esperienza non può non allarmare

la cittadinanza e gli amministratori più responsabili e non può lasciare indifferente il Ministro interrogato che si riserva una generale competenza in materia di assetto territoriale —;

se non ritenga, alla luce delle informazioni che riterrà di dovere attingere e di ogni altra indagine ritenuta necessaria e/o opportuna, di poter escludere la causale « naturale » degli eventi verificatisi nel Biellese;

se non ritenga che si debba invece più propriamente parlare di « disastro annunciato » derivante da una gestione caotica ed irresponsabile del territorio;

se non ritenga di dovere inviare una commissione di esperti per l'esatta individuazione delle cause, e quindi per l'accertamento di eventuali concorrenti responsabilità, per accertare ritardi, negligenze od omissioni di soggetti pubblici e privati;

se non ritenga di dover verificare la compatibilità degli interventi dei vari enti, pubblici e non, che in qualche modo sono legittimati ad operare sui problemi del territorio;

se non ritenga indilazionabile la necessità di coordinare le competenze affinché risorse umane e finanziarie concorrano razionalmente e sinergicamente alla cura ed alla manutenzione del territorio;

se non ritenga di dovere, alla luce di quanto accaduto, verificare per l'ennesima volta le condizioni di sicurezza della diga sull'Ingagna;

se non ritenga, per l'ipotesi in cui vengano accertate responsabilità, di dovere promuovere istituzionalmente procedure intese a colpire in tutte le sedi competenti eventuali colpe, atteso che il danno ambientale, al di là dei danni patiti dai privati, è immenso. (3-02462)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

III Commissione

PEZZONI, EVANGELISTI, LEONI, DI BISCEGLIE, BARTOLICH, LENTO, IOTTI, OLIVO, RANIERI e RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i prossimi 3 e 4 giugno 1998 è prevista a Palermo la cosiddetta « riunione di metà percorso » tra i rappresentanti dei 27 Paesi che hanno partecipato al primo vertice euromediterraneo, che aveva portato alla firma della « dichiarazione di Barcellona » sul partenariato euromediterraneo;

la riunione di Palermo è tappa fondamentale di un processo che ha visto altre numerose riunioni, anche a carattere monotematico, in preparazione della convocazione della terza conferenza euromediterranea, prevista per l'aprile 1999 in Germania;

per il conseguimento di risultati positivi in occasione della terza Conferenza è determinante l'accuratezza e scrupolosità della preparazione di ogni singolo momento, tra cui, appunto, la riunione di Palermo;

tra i motivi di insoddisfazione dei nostri *partners* non europei riguardo il partenariato euro-mediterraneo, vi sono i ritardi che affliggono molte delle proposte e delle decisioni assunte, anche settorialmente. Tra queste segnaliamo l'insufficiente funzionamento dei progetti MEDA, nell'attivare investimenti e trasferimenti di tecnologie capaci di contrastare i contraccolpi sociali della ristrutturazione industriale e delle modifiche tariffarie; l'elaborazione di pur positivi progetti di cooperazione multilaterale in vari campi, che non ha ancora raggiunto risultati tangibili, specie nei campi economico e finanziario,

e nel campo della prevenzione dei disastri ecologici e della gestione delle risorse idriche; lo stallo sulle grandi reti transmediterranee;

nella prospettiva del potenziamento tutta l'iniziativa euromediterranea, preoccupazioni riguardano anche l'evidente insufficienza, sia in termini quantitativi, sia nei modi e nei vincoli della sua gestione, del bilancio comunitario alla luce delle necessità poste sia dal quadro mediterraneo, sia dalla prospettiva dell'allargamento dell'Unione europea a nuovi Paesi dell'Europa orientale —:

come il Governo intenda assicurare la migliore preparazione possibile all'iniziativa di Palermo e quali proposte abbia presentato l'Italia ai *partner* europei per contribuire a superare i limiti, i ritardi, le preoccupazioni fin qui registrate;

quali iniziative si intendano assumere per accelerare i tempi del confronto e della preparazione per l'istituzione di un vero e proprio Parlamento euromediterraneo.

(5-04584)

MORSELLI, TREMAGLIA, TRANTINO, AMORUSO, FEI e ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i test nucleari avvenuti prima in India poi in Pakistan espongono drammaticamente il pianeta al rischio atomico;

l'anarchia nucleare che si è andata via via instaurando non può lasciare il nostro paese indifferente;

non è più pensabile che la moratoria nucleare riguardi solo i Paesi che fanno da ponte del così detto « club dei grandi » perché questo di fatto produce una vera e propria insubordinazione nucleare —:

come il Governo intenda intervenire facendosi promotore di urgenti e forti iniziative presso le nazioni unite. (5-04585)

CIMADORO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il preoccupante susseguirsi delle esplosioni nucleari sotterranee da parte di India e Pakistan e di quelle segrete da parte di altri Paesi rischia di minacciare la pace nell'intera regione asiatica;

in Nepal, ai piedi dell'Everest è stato istituito un laboratorio scientifico di ricerca del CNR che avrebbe potuto, se attivato, rilevare in tempo reale i fenomeni sismici seguenti agli esperimenti nucleari —:

come intenda adoperarsi il Ministro in indirizzo per garantire l'attivazione di questo importante centro di rilevamento sismico e salvaguardare l'intera operazione scientifica denominata Everest K2 CNR.
(5-04586)

BRUNETTI e MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il drammatico aggravarsi della situazione nel Kosovo, dove si registrano nuove vittime a causa della repressione serba nei confronti della popolazione albanese, palesa l'assenza di una forte iniziativa diplomatica dell'Osce, Ue ed Onu al fine di trovare una soluzione negoziale della crisi;

appare grave il fatto che gli unici organismi coinvolti nella discussione di questa crisi siano stati il G8 — che notoriamente rappresenta una riunione privata di capi di Stato e di Governo e non una istituzione internazionale riconosciuta — e la Nato;

da quest'ultima — organismo militare di parte — continuano ad emergere intenzioni non chiare sull'eventuale dispiegamento di truppe in Macedonia ed Albania in funzione di contenimento del conflitto nel Kosovo;

in particolare desta grande allarme la decisione di avviare con Tirana una esercitazione militare congiunta tra Albania e Nato —:

se il Governo non ritenga urgente l'assunzione di una iniziativa politico/diplomatica dell'Osce, dell'Ue e dell'Onu per arrivare ad una composizione negoziale della crisi ed a scongiurare in questo modo il drammatico estendersi della guerra all'insieme dei Balcani;

se il Governo non intenda smentire categoricamente le notizie di una imminente missione Nato in quell'area e se non valuti opportuno — anche per il carattere intimidatorio che esse avrebbero — sopprimere le annunciate esercitazioni congiunte tra truppe albanesi e quelle della Nato. (5-04587)

RIVOLTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

davanti ai risultati delle ultime elezioni democratiche in Montenegro si crea indubitabilmente un nuovo potenziale scenario di instabilità nella scacchiera Balcanica ed in particolare nella stessa Jugoslavia —:

quale sia la valutazione geo-politica effettuata dal Governo italiano e le eventuali azioni diplomatiche o di altro genere che si intendono assumere in riferimento all'attuale evoluzione, al fine di evitare ulteriori fattori di instabilità nell'area.
(5-04588)

CALZAVARA, POZZA, TASCA e NIEDDA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Etiopia, dopo il superamento della dittatura di Menghistu e con la successiva trasformazione in stato federale, gode di un sistema politico e amministrativo di relative stabilità e equilibrio ed è incamminata verso un discreto sviluppo economico così come il confinante Stato di Eritrea, indipendente dal 1993;

la proficua collaborazione tra questi due Stati è stata bruscamente interrotta

verso la metà del maggio scorso da scontri armati motivati con reciproche accuse di invasione;

alla base del contenzioso ci sarebbe la zona attorno a Bademme e Shiraro insprito inoltre da una vertenza su mancati accordi monetari tra i due paesi;

i presidenti della Camera legislativa e del Senato federale, nonché il vice Ministro degli esteri Etiopi, incontrati giovedì 21 maggio 1998 a Addis Abeba hanno confermato la determinazione di entrare in guerra con l'Eritrea in caso di insuccesso diplomatico —:

quale sia attualmente la situazione fra i due Stati e, quali siano stati i motivi del ritardo di intervento diplomatico da parte Italiana e come intenda il Ministro attivarsi affinché sia riportata la stabilità tra i due stati. (5-04589)

IV Commissione

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa sulla stampa una notizia secondo cui è intenzione del Governo realizzare in Calabria una struttura militare per ospitare un reggimento di leva che sarebbe impiegato in azioni di protezione civile e controllo del territorio;

bisognerebbe sapere dove si intende installare questa struttura, considerato anche che l'Amministrazione comunale di

Catanzaro ha dichiarato una sua disponibilità ad ospitarla anche attraverso la messa a disposizione dell'area e dei servizi necessari;

Catanzaro per la sua posizione ospita il distretto Militare, l'Ufficio regionale della Leva, il centro medico militare Legale.

da tempo inoltre l'Amministrazione di Catanzaro ha proposto la realizzazione di una cittadella militare in località « Germaneto » —:

se la notizia in questione risponda a verità. (5-04582)

PAISSAN e LECCESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 26 maggio 1998 il professor Ettore Gallo ha consegnato alla Presidenza del Consiglio dei ministri la relazione conclusiva della commissione governativa d'inchiesta per i fatti di Somalia, che è stata distribuita poi alla stampa solo il giorno dopo, senza che fosse tenuta una conferenza stampa per illustrarla;

se nella relazione, come emerge da anticipazioni giornalistiche, figurano i nomi dei vertici della missione, i generali Loi e Fiore, e se tali nomi siano stati fatti cancellare in un secondo momento; e se il livello massimo di responsabilità, denominato allusivamente « cielo » da parte del professor Gallo, corrisponda a quello dei capi militari della missione oppure alluda ai vertici politici (ministri della difesa e degli esteri). (5-04583)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FOTI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che diversi uffici provinciali del tesoro stiano procedendo al recupero di ratei di pensioni di guerra, legittimamente riconosciute a mutilati, invalidi, vedove ed orfani di guerra;

dette richieste riguardano, in molti casi, pensioni erogate da più di vent'anni;

molti dei rimborsi richiesti sono di ammontare unitario elevatissimo (anche oltre cinquanta milioni di lire) e sono diretti a persone spesso molto anziane, a loro volta invalide, nonché prive di altri mezzi sufficienti di sostentamento;

la campagna di riscossione deriva dalla improvvisa « scoperta » di norme prima sconosciute agli stessi funzionari competenti;

dette norme non risultano, comunque, mai applicate fino ad ora —;

quale sia l'effettiva entità del fenomeno descritto, su base nazionale;

quali siano le ragioni giuridiche, amministrative e morali su cui si fondano i recuperi in corso;

se non si ritenga più opportuno e corretto (anche in considerazione del tempo trascorso, del decorso della prescrizione, delle condizioni socio-economiche dei cittadini interessati e della loro buona fede) evitare, anche con opportune iniziative legislative, ulteriori azioni di rimborso, tanto infondate quanto inutili e dannose.

(5-04579)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha da tempo trasmesso, ai fini dell'acquisizione del parere di competenza, alla Commissione bilancio, tesoro e programmazione, il testo delle proposte di legge recanti, rispettivamente, disposizioni in materia di contratti agrari e per l'imprenditoria giovanile in agricoltura;

la predetta Commissione parlamentare, da oltre sei mesi, è nell'impossibilità di esprimere i relativi pareri, poiché il Governo omette di trasmettere le relative relazioni tecniche —;

quali siano le ragioni di dette inadempienze da parte del Governo e quali iniziative intenda assumere — in ragione anche dell'importanza dei provvedimenti surrichiamati — al fine di consentire al Parlamento di potere legiferare in merito.

(5-04580)

GATTO, ROMANO CARRATELLI e RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i medici specialisti consulenti civili della Sanità militare presentano la loro opera professionale ai sensi della legge n. 304 del 1986, che permette al ministero di sopperire alle carenze di organico del settore;

la legge n. 833 del 1978, articolo 48 equipara il Servizio sanitario nazionale alla Sanità militare, definendo il rapporto di lavoro dei medici specialisti ambulatoriali: convenzionato di tipo coordinato e continuativo;

il legislatore nel comma 4 della legge n. 304 del 1986, recependo tale equiparazione, ha previsto espressamente per i medici specialisti l'applicazione del contenuto normativo ed economico degli Accordi collettivi nazionali di categoria decreto del Presidente della Repubblica n. 500 del 1986 e sue modificazioni);

ciononostante, ai medici convenzionati viene applicato, a seconda degli enti di appartenenza, un regime economico-normativo differenziato;

tale equiparazione è stata prevista anche dalle successive leggi di riordino del Servizio sanitario nazionale che, nell'articolo 8 della legge n. 502 del 1992 e nel comma 7 della legge n. 517 del 1993, hanno di fatto superato il regime di convenzionamento e trasformato il ruolo nelle Asl dei medici specialisti ambulatoriali;

attualmente i medici specialisti convenzionati, titolari di un rapporto di lavoro svolto in forma coordinata e continuativa anche da oltre dieci anni, hanno da sempre dovuto sottoscrivere contratti con il ministero della difesa in cui era « *conditio sine qua non* » l'incompatibilità con qualunque altra forma di rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale (medicina di base, medicina dei servizi, ospedale, etc.);

i suddetti medici specialistici hanno, secondo quanto sancito a più riprese dalla Corte dei conti e della giustizia amministrativa ordinaria, un profilo di rapporto di lavoro a tempo indeterminato, dapprima riconosciuto e quindi rigettato dal 1996 dal ministero;

tale riconoscimento ha di fatto aperto un contenzioso amministrativo presso la pretura del lavoro per la sostituzione dei convenzionati con personale dipendente delle Asl, in orario ordinario, con grave danno all'erario: pagamento spese processuali, pagamento al medico convenzionato del periodo di illegittimo licenziamento e contemporaneamente pagamento spettanze medico sostituto, pagamento di quest'ultimo con tariffe più elevate (spesso più care di tre volte);

l'articolo 34 della legge 27 dicembre 1997 n. 449 prevede per i medici specialisti ambulatoriali con incarico inferiore alle ventinove ore settimanali, monte ore non superato dalle convenzioni dei medici specialisti con il ministero della difesa, il mantenimento del pregresso rapporto di convenzione acquisito;

nonostante la dichiarazione d'urgenza, l'esame della proposta di legge n. 342, Gatto ed altri (seduta del 25 settembre 1997): Disposizioni per assicurare le prestazioni di esperti esterni nelle strutture sanitarie dell'amministrazione della difesa è stato rinviato il 2 ottobre 1997 per richiesta del Governo in quanto è all'esame della Commissione difesa del Senato della Repubblica la materia di riordino della Sanità militare in cui sarà presa in considerazione la posizione dei medici civili convenzionati —;

se in considerazione delle modificazioni subentrato con la legge n. 502 del 1992 e la legge n. 517 del 1993 ed in applicazione al comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 304 del 1986, che prevede « l'osservanza dei contenuti normativi ed economici degli Accordi collettivi nazionali di categoria che disciplinano i rapporti tra Ssn e medici », intenda applicare l'articolo 34 della legge 27 dicembre 1997 n. 449 anche agli specialisti ambulatoriali attualmente convenzionati con il ministero della difesa, sino all'entrata in vigore della legge sul riordino della Sanità militare, tutelando e mantenendo così le posizioni lavorative acquisite, così da inserirsi nel contempo nella proposta a più ampio respiro, varata dal Governo, della lotta alla disoccupazione. (5-04581)

MAZZOCCHIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del circolo didattico di Abano Terme, nelle classi del modulo 2a e 2b del plesso G. Pascoli si sono verificati, a partire dal mese di dicembre del 1997, alcuni comportamenti poco educativi ed irrispettosi della dignità degli alunni da parte di una delle insegnanti di tale modulo, per cui alcuni genitori hanno ritenuto di segnalarli formalmente ed in maniera circostanziata alla Direzione didattica ed al Provveditore agli studi di Padova;

a fronte dell'inchiesta non tempestiva attivata dal Provveditore agli studi a mezzo di un Ispettore tecnico e malgrado tali

comportamenti, per la loro gravità, fossero stati segnalati dagli stessi genitori all'Autorità giudiziaria, a tutt'oggi, non risultano essere stati presi provvedimenti di alcuna natura, né sul versante disciplinare, né su quello cautelativo attraverso trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale;

non è stato possibile agli stessi genitori, nonostante le ripetute richieste, essere ricevuti dal Provveditore agli studi, né essere informati sull'esito dell'inchiesta predisposta —:

se non ritenga di dovere intervenire per dare concrete risposte ai genitori, ed ai comportamenti evidenziati, in quanto la situazione d'incertezza venutasi a determinare, e l'assenza di risposte ha creato vivo allarme tra i genitori, con conseguenze non soltanto per l'aspetto didattico educativo nei confronti dei loro figli, ma anche inducendoli ad iscriverli presso altre scuole, ed in tal modo facendo venir meno quel rapporto di fiducia con l'amministrazione scolastica che dovrebbe invece garantire la formazione dei bambini in una situazione gratificante. (5-04590)

MAZZOCCHIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale n. 53/98 avente per oggetto la « formazione degli organici funzionali di circolo per l'anno scolastico 1998-1999 » nella scuola elementare viene indicato, come obiettivo da conseguire, una più equa e mirata distribuzione delle risorse del personale nella prospettiva di realizzare efficacemente l'autonomia scolastica prevista dall'articolo 21 della legge n. 59 del 1997, ed è posto, tra gli altri, come parametro di riferimento, la « durata ed articolazione dell'orario settimanale di attività »;

la legge n. 148 del 5 giugno 1990 prevede le seguenti articolazioni dell'orario settimanale di attività:

a) 27 ore elevabili a 30 per l'attivazione della lingua straniera (articolo 7);

b) 40 ore compreso il tempo mensa (articolo 8, comma 2);

c) fino a 37 ore per progetti formativi di tempo lungo (articolo 8, comma 1);

d) varie ore aggiuntive ai tempi di cui al punto a) per l'assistenza educativa svolta nel tempo dedicato alla mensa (articolo 9, comma 8) ove prestano effettivo servizio gli insegnanti di scuola elementare;

con note interne indirizzate ai provveditori, il Ministro interrogato ha dato indicazioni circa le procedure di calcolo per la determinazione del numero dei docenti da assegnare a ciascun circolo didattico, considerando solamente le articolazioni orarie di cui ai precedenti punti a) e b) e considerando il tempo mensa esclusivamente per le scuole a tempo pieno;

tali procedure sono assolutamente discriminanti in quanto privilegiano, in termini di assegnazione di docenti, le province ove esiste una forte presenza di scuole a tempo pieno e ne penalizzano altre ove dette scuole risultano presenti in numero minimale e ove funzionano invece molte realtà scolastiche con orario articolato fino a 37-38 ore settimanali;

il risultato delle procedure indicate dal Ministro interrogato per l'assegnazione dei docenti ai circoli appare iniquo soprattutto in quelle realtà, come la provincia di Padova ove, dopo l'approvazione della legge n. 148 del 1990 che bloccava l'opportunità di istituire nuovi posti per lo svolgimento di attività di tempo pieno (articolo 8, comma 2), su energica pressione delle famiglie si sono moltiplicate le esperienze di tempo lungo e le scuole con mensa [precedenti punti c) e d)] e che ora, applicando la formula di calcolo ministeriale, si ritrovano con risorse di personale tali da non consentire un'adeguata e funzionale continuazione delle esperienze in atto con ovvie ripercussioni negative sulla qualità dell'offerta formativa e sulle attese dell'utenza —:

se abbia presente la gravità del problema e per quale ragione si sia operato in termini così discriminanti tra province e circoli didattici soprattutto in un momento, quello dell'imminente varo dell'autonomia scolastica, ove l'equità dell'assegnazione delle risorse dovrebbe essere il principio portante di ogni operazione consentendo quindi di commisurare le risorse stesse ai reali carichi di lavoro delle diverse scuole;

quali provvedimenti intenda assumere nell'immediato per assicurare, in realtà come quelle delle scuole della provincia di Padova, ove sono rare le scuole a tempo pieno (15 in tutto) e molto più numerose quelle che attuano il cosiddetto tempo lungo o un tempo scuola con mensa, l'erogazione di un servizio di qualità ai suoi utenti, basato su un'equilibrata ed adeguata assegnazione del personale;

se non pensi sia opportuno, in attesa che vengano riformulati i sistemi di calcolo dell'organico per i successivi anni scolastici, provvedere ad una calibrata assegnazione *ad hoc* di docenti, in aggiunta a quelli già assegnati come tetto massimo con recenti provvedimenti, destinandoli esclusivamente alla copertura dell'orario settimanale lungo e con mensa. Tale destinazione con vincolo si rende oltremodo necessaria per la provincia di Padova poiché il provveditorato agli studi, in detta realtà, non ha preso assolutamente in considerazione le indicazioni dei direttori didattici e neppure, a tutt'oggi, sono state indette apposite conferenze di servizio per discutere il problema. Anzi, per quanto concerne il tempo-scuola, non sono stati neppure acquisiti elementi conoscitivi utili ad avere un quadro esauriente sia delle distinte realtà scolastiche sia della situazione complessiva della provincia, dati evidentemente ritenuti superflui;

se non ritenga, infine, necessario agire con urgenza visto che le indicazioni fornite dal Provveditorato agli studi di Padova, per lo più in modo informale, vanno nella direzione di non prendere neanche in esame la variabile tempo-scuola e di non

tenere conto quindi, nell'assegnazione del personale docente, delle realtà scolastiche funzionanti già da anni con un'articolazione oraria variegata, corrispondente alle richieste dell'utenza in continua espansione. Al contrario, sembra essere invece presente una marcata considerazione dei plessi sottodimensionati, addirittura di quelli con una popolazione scolastica inferiore ai 50 alunni, che non sono stati soppressi, se non in misura infinitesimale, nonostante le indicazioni ministeriali.

(5-04591)

EDO ROSSI, MAURA COSSUTTA e MUZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per la realizzazione del reparto Alzheimer, l'ospedale di Mede portò nelle casse dell'Ussl 78 poi Ussl 43 attuale Asl Pavia una « dote »; frutto dell'alienazione del lascito Cavallini di sei miliardi; questi capitali furono finalizzati a copertura parziale delle spese previste;

l'intervento consisteva nella costruzione di un nuovo edificio che doveva ospitare il reparto Alzheimer, finanziato con i proventi delle alienazioni e la ristrutturazione dell'esistente edificio, nell'ambito dell'ex articolo 20 legge n. 67 del 1988, e della delibera G.R) n. 48423 del 21 novembre 1989;

la progettazione esecutiva fu affidata con procedure di trattativa privata con delibera dell'ex Ussl 43 n. 217 del 5 marzo 1996, dall'oggetto « integrazione delibera n. 176 del 26 febbraio 1996;

il Consiglio comunale di Mede, all'unanimità, nella seduta del 25 marzo 1996, esprimeva parere favorevole all'ampliamento dell'ospedale, nonché la concessione di deroga a tutte le NTA del PRG allora vigente;

una delegazione di rappresentanti del Consiglio comunale di Mede- PV-, guidati dal sindaco, ha incontrato il direttore generale dell'Asl di Pavia, il 4 maggio 1998, per illustrare le preoccupazioni delle po-

polazioni della Bassa Lomellina sulle condizioni dell'ospedale di Mede e sullo stato effettivo dei servizi erogati dai presidi sanitari;

nel corso di tale incontro alla delegazione veniva comunicato che la prevista ristrutturazione dell'ospedale nella quale si prevedeva la costruzione, al posto del Punto nascite e del reparto ostetricia e ginecologia, del reparto Alzheimer, non poteva essere realizzata in quanto la Giunta regionale lombarda non aveva mai deliberato l'autorizzazione alla costruzione, ed inoltre si apprendeva che già nella stesura del progetto non venivano previsti gli *standard* per il reparto in questione;

dal sopracitato incontro, si apprendeva che invece era stato predisposto nel progetto esecutivo un reparto protetto di psichiatria, modificando, così, la finalità degli interventi di edilizia sanitaria;

non sono note le motivazioni che hanno indotto lo studio professionale, degli

ingegneri Eduardo Lora e Donatella Mascia di Genova, incaricati di redigere il progetto dell'ospedale di Mede a non prevedere i requisiti per la predisposizione del reparto Alzheimer; e incomprensibili le ragioni che indussero l'ex Ussl 43 di Pavia ad approvare il progetto del reparto Alzheimer;

non esiste chiarezza sulla questione e sulla finalità per le quali sono stati spesi fino ad oggi circa 7,5 miliardi di denaro pubblico;

se sia a conoscenza di tali fatti, e se non ravvisi la necessità di un'indagine ministeriale per verificare le modalità di gestione del denaro pubblico e l'eventuale sussistenza nella vicenda di atti e comportamenti ascrivibili ad interessi privati;

se intenda accertare come la Regione Lombardia abbia esercitato il suo ruolo di programmazione e di controllo in relazione ai fatti sopra citati. (5-04592)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle manifestazioni celebrative della « 48^a Giornata del mutilato del lavoro », l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro ha chiesto al Governo di assumere precisi impegni in ordine ad alcune questioni di rilevante interesse;

in particolare detta Associazione ritiene:

a) che la prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro necessiti di maggiori controlli da parte delle strutture agli stessi preposti, ed una capillare azione contro il fenomeno del lavoro nero;

b) che sia doverosa l'abrogazione dell'articolo 1, comma 43 della legge 8 agosto 1995, n. 335 che prevede il divieto di cumulo tra le pensioni di inabilità, di reversibilità a carico dell'Inps — liquidati in conseguenza di infortuni sul lavoro o malattia professionale — e la rendita liquidata dall'Inail;

c) che sia necessario apportare modifiche al testo unico sugli infortuni, nel senso che lo stesso non si limiti a rideterminare l'ammontare dell'indennizzo da corrispondere al lavoratore in caso di infortunio o di malattia professionale. Si sollecitano, altresì, opportuni provvedimenti che consentano all'assicurazione di garantire al lavoratore cure adeguate, la riabilitazione fisica e psicologica, la rieducazione professionale, il reinserimento al lavoro e l'adeguamento delle rendite infortunistiche liquidate dall'Inail, indipendentemente dalla variazione delle retribuzioni —:

se e quali iniziative intendano assumere in ordine alle questioni prospettate. (4-17889)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha riportato con notevole evidenza il fatto che la « Caremar », Società che sovrintende ai trasporti marittimi della Campania, ha prospettato la necessità di ridurre le corse delle proprie navi per i collegamenti con Capri, Ischia e Procida;

l'assurdo del provvedimento, che punisce turismo e pendolarismo favorendo la concorrenza privata, è legato al fatto che esso sarebbe dovuto a problemi di natura economica evidentemente da sanarsi sulla pelle e sulle necessità dei cittadini delle tre isole;

viene quindi appesantito uno stato di fatto che vede principalmente aggravata la situazione di Procida, già abbondantemente punita perché priva di Ospedale e di valide strutture sanitarie alternative —:

se il Ministro non intenda rapidamente intervenire perché sia sanata una situazione a dir poco deprimente riattivando, ed anzi facendo aumentare, le corse di cui viene in modo assurdo richiesta la cancellazione. (4-17890)

MALAVENDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'Alfa Sud di Pomigliano che utilizzano l'autolinea Avellino - Pomigliano, gestito dalla Gti (Gestione trasporti irpini) per recarsi al lavoro, cinquanta chilometri all'andata e cinquanta chilometri al ritorno, lamentano da tempo gravi inconvenienti, che compromettono l'efficienza e la sicurezza del servizio pubblico, per la cui introduzione i lavoratori stessi hanno lottato a lungo nei primi anni settanta;

la linea in questione utilizza un parco macchine che palesa carenze di ogni genere: sedili sfondati, schienali rotti, porte che non funzionano, penetrazione di correnti fredde all'interno dell'abitacolo, già molto disagiato a causa dell'impianto di riscaldamento/condizionamento che funziona a singhiozzo;

le fermate per avaria esasperano ulteriormente i lavoratori, che subiscono oltre lo stress, ritardi e danni economici;

lo Slai Cobas ha richiesto un incontro alla direzione dalla Gti, che ha negato invece tali disservizi;

proprio recentemente uno degli autobus di cui sopra si fermava per un guasto nel viale di accesso allo stabilimento Alfa, bloccando l'ingresso a tutti gli altri lavoratori, provocando così un ritardo generalizzato. Ancora uno degli autobus nel tratto Monteforte-Mugnano, non era giudicato in grado da parte dell'autista di compiere una discesa in forte pendenza per problemi ai freni. Di nuovo tutti fermi ad aspettare un altro mezzo che soccorresse i passeggeri, e via continuando —:

quali siano le linee di intervento del Ministro interrogato per garantire e migliorare i servizi di trasporto dei lavoratori, in special modo nei grossi insediamenti produttivi e in quei territori, come il meridione, che lamentano da sempre gravi carenze di infrastrutture e di reti di comunicazioni, e per evitare e circoscrivere la piaga dell'uso dell'autovettura personale per recarsi al lavoro;

nel caso denunciato, se e come intenda sollecitare la Regione ad intervenire per verificare e appianare i disservizi in questione. (4-17891)

ANEDDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna si attende da tempo il completamento dei lavori di adeguamento della strada statale n. 131, ma recenti decisioni del Governo e i notevoli ritardi della fase di progettazione fanno temere

tempi lunghi e intollerabili per realizzare con urgenza gli interventi necessari a garantire le misure di sicurezza minime agli automobilisti;

in particolare preoccupa la situazione che riguarda l'intero tratto da Paulilatino a Porto Torres per il quale si registrano ritardi nelle progettazioni e assenza di copertura finanziaria —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di assicurare quanto prima il completamento dei lavori di adeguamento della strada statale n. 131 che rappresenta un elemento di fondamentale importanza per tutta la viabilità della Sardegna, e che, dunque, non può sopportare ulteriori rinvii. (4-17892)

ARMOSINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequentemente, specie nella fascia oraria del mattino, i viaggiatori che utilizzano la linea ferroviaria Alessandria-Asti-Torino lamentano gravi disagi;

in particolare sono stati evidenziati scarsa pulizia generale, riscaldamento non o mai funzionante, porte bloccate, disagi che sono già stati evidenziati nella interrogazione del Consigliere regionale Mariangela Cotto al Presidente della Giunta e all'Assessore competente della Regione Piemonte —:

se e quali iniziative intenda adottare nei confronti dell'amministrazione delle FS perché sia posto rimedio alle situazioni evidenziate;

se e quale servizio di vigilanza venga svolto sulla qualità dei servizi delle ferrovie dello Stato. (4-17893)

ARMOSINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

L'Acna di Cengio da oltre 100 anni nega i diritti costituzionali alla salute e al lavoro dei cittadini e della Valle Bormida;

numerose sono le denunce di cittadini e istituzioni contro l'Acna per inadempienze varie;

i comunicati Ansa ZCZC 1350/SXR e YGE 20049 su presunte analisi truccate confermano oltre cento anni di trucchi —

se risulti quale sia l'esito delle indagini condotte dalla Procura di Savona in ordine ai fatti che coinvolgono l'Acna di Cengio;

quale sia l'esito dei controlli in merito all'alimentazione dei linguaggi e alla fuoriuscita di percolato che i cittadini hanno costantemente denunciato a partire dal 1989. (4-17894)

ARMOSINO. — *Al Ministro della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i comunicati Ansa Zczc 1350/Sxr Yge20048 e Zczc1353/Sxr Yge 20019 del 3 febbraio 1998 evidenziano presunte analisi truccate dai quali risulta che secondo fonti sindacali, i dati delle analisi compiute sui lavoratori nel periodo fra il 1990 e il 1995 evidenzierebbero, in alcuni casi, valori anormali;

i dati non sarebbero stati resi noti, cinquantacinque lavoratori su 432 refertati presentavano valori anormali e si mantennero segrete quelle analisi;

è stato il dottor Marco Ghini, nuovo responsabile del servizio medico dell'Acna dal 1995, a trovare i referti e ad informare i responsabili dell'azienda e quelli del consiglio di fabbrica;

i casi di tumore dei lavoratori dell'Acna di Cengio non sono una novità;

quanto emerso non solo è di notevole gravità, ma è anche l'ultimo episodio di una storia ultracentenaria di negazione del diritto alla salute agli operai e gli abitanti della Valle Bormida —

se intenda accertare quali siano gli esiti delle analisi sopra indicate;

se e quali siano i responsabili dello stabilimento e dell'Enichem che secondo fonti giornalistiche, *secolo XIX* - 4 febbraio 1998, si opposero a rendere noti i dati delle analisi ai lavoratori;

se e come intenda operare alla luce dei fatti denunciati. (4-17895)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'interno, delle politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dei bocconi avvelenati è purtroppo una pratica « tradizionale » di una parte del mondo venatorio al fine di eliminare gatti domestici, cani vaganti, liberi o di proprietà, volpi, rapaci eccetera, nel malinteso intento di chi spera di contrastare la competizione di questi naturali predatori che approfittano della selvaggina d'allevamento immessa nelle aziende faunistiche venatorie, nelle zone di ripopolamento e di cattura;

le esche, pezzi di carne con fialette di potenti veleni, uccidono migliaia di animali sia domestici che selvatici, soprattutto dove la pressione venatoria è più forte;

sembra che, sino a qualche anno fa, nel Triveneto venissero importate illegalmente dall'Austria tra le cinquemila e le diecimila fialette di stricnina all'anno; attualmente, invece, esche di diserbanti e di pesticidi sono preferite per la maggiore facilità di reperimento sul mercato;

il fenomeno potrebbe coinvolgere, poi, anche bambini che ignari del pericolo, incautamente frequentano zone a rischio e possono entrare in contatto con le fialette, letali per inalazione o per semplice contatto cutaneo —

se quanto esposto non costituisca materia per disporre opportune misure di controllo specialmente nelle aree dove si pratica l'attività venatoria;

se non si ritenga opportuno rendere obbligatorie per le Asl le analisi su animali

la cui morte sia da imputarsi in modo certo o anche sospetto ad avvelenamento. (4-17896)

ARMOSINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la questione dell'argine del Tanaro e dell'autostrada Asti-Cuneo nei comuni di Isola e di Costigliole d'Asti presenta alcune problematiche molto sentite dalla popolazione locale e sulle quali vale la pena di intervenire nell'interesse collettivo;

la valle del Tanaro è in queste zone particolarmente fertile ed utilizzata intensivamente ad orti; però lo spazio disponibile in piano è compreso tra le sponde del Tanaro e le formazioni collinari;

qualsiasi manufatto che si inserisca in tale zona finisce per sottrarre risorse primarie di sviluppo del territorio, incidendo su di esso in modo pesante, gli argini potrebbero togliere sino al 20 per cento del territorio buono e l'autostrada ne potrebbe togliere sino al 15 per cento;

è di tutta evidenza l'allarme della popolazione di fronte ad una possibile riduzione del terreno ad alta produttività in misura che può superare il 30 per cento;

entrambe le opere, Asti-Cuneo e argine di salvaguardia, rivestono una fondamentale importanza, ma è altrettanto legittimo chiedere che sia fatta definitiva chiarezza sulla incidenza che esse avranno sul territorio e sulla economia, prevalentemente agricola;

il rischio che si corre è di subire, oltretutto il giustificato sacrificio per il bene pubblico, anche la non giustificata mancanza di coordinamento con un ingiusto aggravio di sacrificio per le popolazioni e la loro economia —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per portare a conoscenza della popolazione locale il tracciato definitivo;

se e come intenda garantire un effettivo coordinamento tra i due percorsi amministrativi, con il minor sacrificio possi-

bile per le popolazioni locali e per la loro economia. (4-17897)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della comunità montana di Melito di Porto Salvo in provincia di Reggio Calabria, dottor Roberto Latella, ha subito una vile aggressione di tipo mafioso durante le votazioni per il rinnovo di quel consiglio comunale, che era governato da una commissione prefettizia perché sospeso per infiltrazione mafiosa;

il dottor Roberto Latella è stato l'ispiratore ed il sostenitore alle elezioni comunali di Melito di Porto Salvo di una lista di centro con candidato a sindaco il colonnello Azzarà, in contrapposizione alla lista di sinistra che ha vinto le elezioni —:

a quali risultanze siano giunte le indagini e nel caso ancora siano in una fase di stallo quale impulso si voglia dare al fine di evitare che anche questo ennesimo atto intimidatorio vile e mafioso venga archiviato aumentando così la paura, la delusione e la sfiducia dei cittadini verso le istituzioni. (4-17898)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'Università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania con delibera 6185/97 del 31 luglio 1997 e 854/98 del 24 febbraio 1998 ha erogato all'Università Federico II ed alla II Facoltà degli Studi di Napoli la somma di due miliardi da destinare alla Facoltà di Medicina per finanziare, integrando il contributo statale, borse di studio a medici iscritti ad Ordini della Campania, consentendo loro di frequentare scuole di specializzazione in anestesia e rianimazione per l'intera durata dei corsi a decorrere dall'anno accademico 1996/1997;

la II Università degli studi di Napoli con nota 12085 dell'11 dicembre 1997 ha

chiesto, per il miliardo a lei toccante e riaffermata la destinazione alla scuola di specializzazione in anestesia e rianimazione, di utilizzare il ricordato contributo per il corrente anno accademico 97/98;

ottenuta l'autorizzazione, (delibera regionale 854/97), con una successiva delibera 1562/98 a firma del Rettore destinava la somma di 450.350.000 per istituire solo 5 borse di studio per la frequenza della più volte ricordata specializzazione accantonando, in maniera anomala per non dire pretestuosa, lire 560.650.000 cioè più del 50 per cento dell'intera somma versata dalla regione Campania, per sanare eventuali aumenti in previsione della possibile applicazione di una proposta di legge che prevederebbe la revisione dello *status* giuridico dello specializzando equiparabile per gli aspetti economici, previdenziali ed assistenziale, al personale medico della 10^a qualifica funzionale del ruolo sanitario;

la cosa, quasi assurda se non fosse accaduta, tradisce di fatto l'intendimento della regione che ha stanziato la cifra solo per incrementare il numero degli specializzandi in anestesia punendo immeritabilmente un certo numero di giovani medici risultanti idonei e sicuramente vincitori nell'ipotesi di una totale utilizzazione della cifra versata dalla regione —:

se il Ministro non intenda molto rapidamente adoperarsi, perché con l'utilizzazione di tutta la cifra, sia consentito a tutti gli aventi diritto di accedere alla specializzazione in una branca carente come quella dell'anestesia e rianimazione, non accantonandosi somme quasi a premiare ipotesi economiche del futuro in barba alle necessità del presente. (4-17899)

SAVARESE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quasi tutte le aziende farmaceutiche operanti in Italia non hanno attuato le misure di prevenzione e protezione previste dagli articoli 4, 16, 21, 22, 48, 49, 73 e 65 del decreto legislativo 19 settembre

1994, n. 626 e successive modificazioni ed integrazioni, quanto meno nei confronti di informatori scientifici del farmaco-farmacologi che in Italia sono circa 20.000;

questi dipendenti, infatti, non hanno ricevuto alcuna specifica o generica informazione né tantomeno formazione, in merito ai numerosi rischi cui sono sottoposti nella loro attività quotidiana, che possono essere riassunti in:

a) rischi stradali, in quanto il loro lavoro è caratterizzato da spostamenti successivi fra uno studio medico ed un altro, o un ospedale;

b) rischio da movimentazione manuale di carichi, in quanto per la loro attività questi dipendenti ricevono, sbalzano, e movimentano manualmente ingenti quantitativi di campioni gratuiti di specialità medicinali, nonché libri e pubblicazioni varie da consegnare ai medici;

c) rischio biologico, in quanto la loro attività si svolge in studi medici ed ospedali ove è praticamente normale la presenza di agenti biologici patogeni, ed è quindi continuo il rischio di esposizione;

i dipendenti suddetti non sono stati neppure sottoposti alla dovuta sorveglianza sanitaria, la quale potrebbe almeno permettere di ridurre i rischi alla movimentazione di carichi, agli agenti biologici, agli incidenti automobilistici causati da *stress*, affaticamento, riduzione di capacità visiva, uditiva e quant'altro —:

se si considera che l'Italia è il Paese a più alta percentuale di incidenti sul lavoro nel mondo industrializzato e, fra questi, a più alta percentuale di incidenti mortali;

se si considera inoltre che fra gli incidenti mortali sul lavoro spiccano di gran lunga (29 per cento) quelli alla guida di automezzi, si può valutare quale sia la gravità della infrazione che le aziende farmaceutiche attuano nei confronti dei loro dipendenti farmacologi;

per quanto riguarda le aziende che assumono informatori scientifici con con-

tratto di agenzia, va rilevato inoltre che tale tipologia contrattuale non solo è illegale perché contravviene le leggi in vigore sull'informazione scientifica dei farmaci, ma permette anche l'elusione delle norme di tutela della salute obbligatorie per tutti i lavoratori dipendenti —:

quali iniziative i ministri interrogati abbiano adottato o intendono adottare per porre rimedio a questa gravissima carenza di misure di prevenzione e protezione che interessa circa 20.000 lavoratori. (4-17900)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la direzione provinciale del Tesoro di Macerata a causa di grave carenza di personale e conseguente enorme mole di lavoro arretrato si trova in una difficilissima situazione;

tale stato di cose sta causando notevoli disagi a numerosi cittadini della provincia stessa, tra i quali numerosi insegnanti che attendono dall'inizio del 1996 la riliquidazione della pensione con relativi arretrati a decorrere dal 30 settembre 1994;

nonostante ripetute telefonate, richieste scritte e frequenti pellegrinaggi agli uffici del tesoro, non si è mai riusciti a conoscere né i tempi né i criteri seguiti per la conclusione dei procedimenti;

la « Carta dei servizi resi dall'amministrazione periferica in materia previdenziale », pubblicata a cura del ministero del tesoro, enuncia solennemente principi di uguaglianza, imparzialità, partecipazione, efficienza ed indica i termini di conclusione dei procedimenti, con un massimo di 180 giorni, termine che appare un miraggio per chi abita nella provincia di Macerata;

nelle altre provincia delle Marche, le direzioni del tesoro hanno concluso le stesse pratiche di riliquidazione entro tre mesi dalla data di ricezione dei decreti —:

quali provvedimenti intendano adottare per sanare questa insostenibile situazione che penalizza i cittadini, dipendenti o pensionati del pubblico impiego, residenti nella provincia di Macerata.

(4-17901)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Liana D'Amico, dipendente di ruolo presso la procura della Repubblica di Ancona, V qualifica funzionale, profilo stenodattilografa, ha chiesto al ministero di grazia e giustizia lo scambio di posto con la collega signora Stefania Mencarelli, dipendente di ruolo presso la Pretura di Macerata, avente pari qualifica funzionale — profilo operatore amministrativo — che ha inoltrato contestuale analogica richiesta come previsto dalla vigente normativa;

i rispettivi Capi degli uffici di appartenenza delle due dipendenti hanno espresso parere favorevole allo scambio;

il direttore dell'ufficio II — reparto movimento operatori amministrativi e dattilografi della direzione generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali — ha restituito l'istanza di scambio motivandone il mancato accoglimento con la non rispondenza all'accordo stipulato il 16 maggio 1997 tra le organizzazioni sindacali e il ministero di grazia e giustizia, secondo cui « lo scambio può avvenire solo tra gli impiegati dello stesso profilo professionale »;

nel testo dello stesso accordo stipulato con le organizzazioni sindacali, nella premessa, non si parla di « stesso profilo professionale » bensì di « stessa qualifica funzionale »;

la medesima signora Liana D'Amico ha presentato ricorso in via gerarchica avverso la decisione del direttore dell'ufficio II —:

se non ritengano di doversi attivare affinché venga interpretato nel modo cor-

retto l'accordo stipulato dal ministero di grazia e giustizia con le organizzazioni sindacali, riconoscendo sollecitamente alla predetta signora D'Amico il diritto al trasferimento richiesto attraverso l'istituto dello scambio con dipendente di altro ufficio giudiziario avente pari qualifica funzionale. (4-17902)

MENIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quale sia lo stato della pratica, presentata il 4 febbraio 1997, relativa alla domanda di assegnazione a categoria superiore di pensione a seguito di aggravamento delle condizioni di salute del soldato in congedo Giacomo Doriguzzi Bozzo, nato ad Auronzo di Cadore il 19 luglio 1970 e residente in Danta di Cadore (Belluno), in godimento di p.p.o. di 8ª cat., iscrizione n. 16069348;

se il Ministro intenda sollecitare gli uffici per una pronta definizione della stessa. (4-17903)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

quando potranno essere spedite lettere a Palermo ed avere la certezza che arriveranno ai destinatari;

se non ritenga di avere sbagliato a non intervenire molti mesi addietro, poiché le denunce dell'interrogante sono risultate vere, e nel capoluogo dell'Isola vengono recapitate le lettere dopo molti mesi dalla spedizione;

quando ritenga che possa essere smaltito l'arretrato — trattasi di quintali di posta — e possa essere effettuato un recapito civile della corrispondenza;

quando ritenga che i giornali ed i notiziari, che non vengono recapitati da anni, possano essere spediti a Palermo con la certezza del recapito. (4-17904)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se, visto quanto accade nelle Ferrovie dello Stato, non ritenga di sostituire il Ministro dei trasporti, per la totale incapacità a gestire e controllare il settore;

se non ritenga che la inefficienza delle ferrovie abbia superato ogni limite e che ormai si sia giunti allo sfascio generalizzato. (4-17905)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in alcune occasioni l'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato ha fatto affittare dall'azienda un jet privato per i propri impegni di lavoro, anche sulla linea Francoforte-Roma, nonché sulla Roma-Genova;

in questi spostamenti l'amministratore abbia portato con sé dieci collaboratori —:

come il Governo giustifichi tutto ciò, e se ritenga giusto che i soldi, sottratti ai contribuenti con la forza di un fisco famelico, debbano essere utilizzati in questo modo indecente, indecoroso, immorale, scandaloso;

se il Governo intenda prendere impegno che simili nefandezze non abbiano più a ripetersi. (4-17906)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la CA.I.N. Sud srl (Cantieri Italiani Navali Sud) aveva nell'ottobre 1997 presentato richiesta alla Capitaneria di Porto di Gioia Tauro di un'area all'interno del porto di Gioia Tauro per realizzare un cantiere di riparazioni alle navi; tale iniziativa avrebbe comportato l'impiego di 30 addetti nella fase iniziale;

il consorzio Asi di Reggio Calabria, che al tempo gestiva la predetta area, aveva in data 19 febbraio 1998 accolto provvisoriamente la richiesta avanzata dalla CA.I.N. sud;

successivamente, in data 20 maggio 1998, il consorzio Asi comunicava che l'area in oggetto era stata trasferita al demanio e quindi di fatto sotto la competenza della Capitaneria di Porto, a cui la CA.I.N. sud dovrà rivolgersi per ricominciare l'iter burocratico —:

a quale punto sia l'iter burocratico dell'iniziativa summenzionata che può creare nuovi posti di lavoro in una area di crisi per il problema occupazionale e che interessa una piccola media impresa, comparto per il quale il Governo ripetutamente dichiara la propria attenzione;

se non ritenga che invece di proporre la creazione di una fantomatica agenzia per il sud, che darebbe lavoro solo a personaggi vicini al Governo, non sia più proficuo mettere in essere in loco quei meccanismi che facilitino realmente il decollare di iniziative produttive e concrete;

se non ritenga che piuttosto che finanziare inutili corsi di formazione per giovani che costituiscono il più delle volte aree di parcheggio e di illusioni, non sia più proficuo accompagnare lo sviluppo delle attività produttive specializzando le maestranze sulla base delle necessità delle imprese. (4-17907)

MENIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio del comune di Trento, a nord della città, in una zona di circa 150.000 mq, operavano fino a qualche tempo fa tre industrie chimiche, la Società Elettrochimiche Trentine (OET), la SLOI e la Carbochimica Italiana;

tali aziende conclusero il loro ciclo produttivo, vuoi per eccessivi costi di gestione rapportati alle esigenze di onerosi

costi di ammodernamento degli impianti, come la OET, vuoi per ragioni di sicurezza come per la SLOI chiusa nel 1978 con ordinanza sindacale; pure la Carbochimica Italiana chiuse poco dopo per ineconomicità di gestione;

la OET lavorava prevalentemente materiali di quarzo, magnesio e altre sostanze per la formazione di leghe particolari: venivano cioè prodotti il siliciuro di calcio, il ferro di silicio, impiegati nell'industria dell'acciaio; la SLOI lavorava il piombo tetrattile e lo stesso stabilimento era un contenitore di prodotti altamente tossici: i problemi di inquinamento, trattati in diversi contenziosi, hanno riguardato lo scarico nelle acque superficiali di prodotti provenienti dalla lavorazione, la salute dei dipendenti, l'inquinamento atmosferico determinato dalle particolari lavorazioni e infine la nube tossica di vapori di soda caustica seguita all'incendio del luglio 1978; la Carbochimica Italiana procedeva invece alla distillazione del catrame, quindi la produzione di naftalina, di olii per la preparazione dei legni di peci per elettrodotti, di anidride ftalica e di acido fumarico;

oltre all'inquinamento atmosferico, furono lasciati in eredità anche quello del suolo e del sottosuolo nei quali le attività produttive hanno lasciato residui o rifiuti concentrati o aree a contaminazione diffusa a spargimento o perdita degli stocaggi e nei cicli produttivi;

nelle aree interessate, e in particolare nei terreni ex SLOI e Carbochimica, si rileva la presenza di sostanze inquinanti e nocive come amianto, mercurio, piombo tetrattile (residuo di lavorazione ex SLOI) e idrocarburi polinucleari (lavorati all'ex Carbochimica), soprattutto naftalene, benzene, xilene, etilbenzene;

nell'area SLOI l'inquinamento è dato dal piombo. Si parla di una concentrazione stimata tra le 1700-180 tonnellate su un terreno pari a circa 35.000 metri cubi. Forte presenza è anche quella del mercurio, in alta percentuale. Il piombo tetrattile, la cui tossicità neurologica è nota da

tempo, raggiunge valori massimi incredibili di 20.000 mg/kg di piombo contro un valore di soglia C di 12 mg/kg della normativa olandese ed un valore ottimale di 0,8 mg/kg. Valori superiori a 200 mg/kg si rilevano a profondità di 15 metri;

nell'area Carbochimica il terreno è largamente compromesso dalla presenza in profondità di idrocarburi policiclici aromatici. La stima è impressionante: 800 tonnellate su un volume di terreno di 61.000 metri cubi. Le concentrazioni globali si assestano al di fuori di ogni limite;

anche le acque di falda in tali aree risultano notevolmente inquinate da piombo e idrocarburi fino ad una profondità di 15 metri ed uguali concentrazioni di sostanze altamente inquinanti e tossiche si sono rilevate nei quattro corsi d'acqua che le attraversano: tali acque affluiscono poi, con il loro carico inquinante, nel fiume Adige;

queste aree sono attualmente in mano a varie cordate di imprenditori i quali, dopo avere elaborato su di esse un ambizioso progetto di riqualificazione territoriale, di armonica integrazione tra le parti della città e di riequilibrio polifunzionale delle aree e dopo avere ottenuto dall'amministrazione comunale (dell'Ulivo) opportuna variante al P.R.G. che attesta in 470.000 metri cubi il volume edificabile, si accorgono di non poter garantire il disinquinamento delle aree, che le stime degli esperti valutano per i terreni della Carochimica in 60 miliardi di lire, per i corsi d'acqua in almeno 80 miliardi, mentre per l'area SLOI non è neppure possibile sapere se e come sia possibile effettuare una bonifica dai costi comunque esorbitanti;

di fronte a tale situazione, l'intenzione attuale e dichiarata è quella di fare intervenire l'Ente pubblico (Stato, provincia, comune) per avviare la bonifica —

come intenda il Governo agire a garanzia e tutela della sanità pubblica e dell'assetto ambientale della zona in modo tale che emergano le responsabilità di tutti coloro che ne hanno, a vario titolo;

se corrisponda alle intenzioni del Governo quanto affermato a Trento, nello scorso mese di febbraio in conferenza stampa, dal Ministro dell'ambiente, Ronchi, e cioè che «lo Stato pagherà per Trento nord il 50 per cento della spesa»;

se si ritenga corretto che tale intervento statale giunga — ove dovesse effettivamente giungere — non a seguito della constatazione di una situazione di degrado ambientale che turba da decenni la cittadinanza trentina, ma piuttosto come favore ad un gruppo di industriali a cui costerebbe troppo la bonifica di quell'area;

per quale motivo dovrebbe essere l'ente pubblico a pagare i disastri ambientali provocati da altri, donando anzi a quest'ultimi un'impunità che non meritano, dovendo invece essere chiamati a pagare con le loro sostanze e loro tasche i gravissimi errori commessi. (4-17908)

ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

a Genova l'Ist (istituto tumori) versa in uno stato di crisi gravissima: i debiti sono altissimi, l'emergenza è diventata *routine* e i pochi soldi che arrivano dalla regione e da Roma servono appena a pagare gli stipendi dei dipendenti e all'acquisto dei farmaci;

finora l'assistenza ai malati è garantita, ma basta un piccolo inconveniente perché tutto salti. L'anno scorso, ad esempio, a causa della rottura di un'apparecchiatura laser per curare i tumori all'esofago i malati vennero trasferiti a Milano perché la ditta che aveva in appalto i lavori di manutenzione si era rifiutata di intervenire in quanto da due anni non era pagata. Adesso, se è possibile, la situazione è ancora peggiorata, e per molte ditte che effettuano i lavori di manutenzione l'Ist neppure viene più considerato come un cliente, in quanto non può garantire i pagamenti;

la situazione di precarietà è aggravata dal fatto che la legge di riordino sugli

istituti scientifici è ferma in Parlamento da più di un anno. In questa situazione di totale incertezza i finanziamenti per l'assistenza ai malati sono inadeguati mentre quelli per la ricerca sono in ritardo di due anni —:

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché sia posto rimedio al grave stato di crisi in cui versa l'Ist di Genova e sia garantita ai malati la possibilità di essere assistiti in modo efficace ed efficiente;

come intenda adoperarsi affinché giunga in porto la legge di riordino sugli istituti scientifici, in modo tale che anche l'Ist possa operare su basi certe e possa riprendere così anche l'attività di ricerca che da tempo è stata abbandonata a causa delle difficoltà economiche. (4-17909)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda cosiddetta « delle cartelle esattoriali pazze » dimostra, per l'ennesima volta, che il contribuente italiano non può fidarsi dell'Erario;

le rassicurazioni che il Ministro, in prima persona, ha fornito alla stampa e alla televisione in merito al riesame degli importi dovuti e al loro tempestivo sgravio si sono ridotte nell'invio di migliaia di comunicazioni « in fotocopia » completamente avulse dalle singole situazioni e comportamenti un riconteggio automatico delle sole sanzioni, in base alla nuova normativa vigente ma, per il resto, irrilevanti in ordine agli importi pretesi a titolo d'imposta;

così, chi si è fidato della parola del Ministro, è incappato in un tipico esempio di *captatio benevolentiae* desistendo dal ricorrere — mentre invece doveva farlo — e perdendo i termini utili per l'impugnazione: per questi contribuenti il titolo è ora divenuto definitivo, con buona pace del loro diritto di difesa. Era evidente, infatti, che una circolare ministeriale non poteva « sospendere » un termine stabilito dalla

legge, necessitandosi a tal fine, vista l'urgenza, se non altro d'un decreto-legge da far convertire entro sessanta giorni dalle Camere;

il tutto appare come un meccanismo ben congegnato che dimostra come questo Governo consideri gli italiani solo dei poveri « gonzi » che si possono prendere in giro senza alcuna vergogna —:

se non trovi ignobile che venga utilizzato da parte del fisco una sorta di « gioco delle tre tavolette » per spremere il contribuente, ovvero se dovremo accostumarci nel futuro a tali sistemi come riconoscimento per essere finalmente « entrati in Europa ». (4-17910)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali, dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il *Giornale del Sud* aveva già lanciato forti preoccupazioni sulle procedure con le quali vengono garantite le condizioni di sicurezza nelle biblioteche pubbliche soprattutto nel Mezzogiorno;

in particolare si era analizzato il funzionamento della biblioteca nazionale di Napoli chiedendo spiegazioni ai responsabili del servizio circa la collocazione di circa duemila volumi e addirittura ipotizzando l'eventuale probabile sparizione di alcuni tra questi anche in numero considerevole;

a queste denunce giornalistiche ha fatto seguito una vivace polemica che ha coinvolto dirigenti, amministratori, sindacati e si è inteso ridimensionare l'allarme sulla sparizione dei volumi:

invece, in data 2 aprile 1998, il *Giornale del Sud* ha pubblicato in prima pagina con evidenza un servizio dal titolo « Ecco come i libri prendono il volo dalla Nazionale » con la chiara spiegazione di come un giornalista della testata abbia sottratto un volume senza alcuna difficoltà, che poi è stato restituito alla biblioteca;

il « furto » dimostra che sicurezza e sorveglianza, anche dopo giorni di polemica, sono del tutto inadeguate, e rivela in maniera allarmante il problema della tutela dei beni artistici e librari del nostro paese;

si insiste nell'articolo su tali lacune e problemi tanto da scrivere che « nonostante le polemiche delle ultime settimane, relative alla razzia di libri — anche molto rari — che risulta dall'ultima revisione, le misure di sicurezza che dovrebbero tutelare il patrimonio librario della terza biblioteca del Paese sono ancora inadeguate »;

appare molto rilevante la dimostrazione fornita da giornalisti di « sottrarre un volume » al patrimonio della Biblioteca con relativa facilità;

le denunce sui rischi di perdita di libri anche preziosi avevano scatenato un'aspra polemica con addirittura la firma di una sorta di appello, una « carta di solidarietà » al direttore della biblioteca, Mauro Giancaspro, che sarebbe stato oggetto di una campagna denigratoria —;

quali urgentissime iniziative vogliano assumere per la massima garanzia della perfetta conservazione dei volumi nella biblioteca nazionale di Napoli;

a quale fase e quindi a quali dirigenti debba imputarsi lo smarrimento o sottrazione, che dir si voglia, del libro « Anuario de Terapeutica » di W.J.E. Ruppenstein edito da D.F. in Messico nel 1941 candidamente rivendicato dal giornalista autore dello *scoop* e del fatto;

quali iniziative urgenti vogliano adottare per verificare l'insufficienza del sistema di sicurezza in merito alla perdita delle tracce del volume contrassegnato dal codice A 1396;

se non ritengano indispensabile procedere all'apertura di un'ampia ed esauritiva indagine a cura degli organi competenti, dietro mandato del Governo, in base all'intera serie di articoli pubblicati da *il Giornale del Sud* e più in generale sull'in-

tera organizzazione, il funzionamento, gli organici, la conservazione dei libri, il bilancio e le modalità di fruizione dei volumi della biblioteca nazionale di Napoli;

se risulti al vero che rispetto all'ultimo inventario circa duemila libri risultino fuori-posto, rispetto alla collocazione loro assegnata;

in caso affermativo, quanti e quali volumi risultino rubati, sottratti, dispersi, deteriorati, danneggiati negli ultimi dieci anni secondo i registri, i verbali, le memorie, gli atti ufficiali della biblioteca nazionale di Napoli;

quanti e quali procedimenti siano stati avviati secondo legge dal competente ministero per i fatti eventuali a cui si fa riferimento sopra, e quanti abbiano avuto effetti civili, penali, patrimoniali a carico di terzi;

quanti e quali provvedimenti disciplinari abbiano interessato i dipendenti della biblioteca nazionale di Napoli;

quali iniziative intendano assumere al fine di impedire nuove razzie di volumi e quant'altro detenuto e « conservato » in detta Istituzione. (4-17911)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea « Air Sicilia » si è vista negare dal Ministro in indirizzo la possibilità, prevista da una direttiva comunitaria, di organizzare un'autonoma assistenza a terra per i propri voli, preso gli aeroporti di Roma Fiumicino a Catania;

tale diniego è chiaramente finalizzato a difendere e rafforzare il monopolio delle società aeroportuali;

il Commissario europeo per il libero mercato, Van Miert, ha più volte condannato simili restrizioni alla libera concorrenza, come del resto ha fatto anche l'Antitrust italiano;

« Air Sicilia » aveva in programma l'apertura di nuovi collegamenti e per questo aveva già iniziato la selezione del personale nonché versato sostanziosi anticipi per l'acquisto di nuovi aeromobili; a seguito però del mancato rilascio dell'autorizzazione per l'assistenza a terra con propri mezzi e personale, « Air Sicilia » ha dovuto interrompere il programma di sviluppo, con negative conseguenze di ordine occupazionale ed economico;

infatti, la decisione del ministero di non applicare le direttive comunitarie di liberalizzazione del settore ha penalizzato fortemente le aspettative di numerosi disoccupati meridionali (circa cento) che l'Air Sicilia era già pronta ad assumere —

quali iniziative intenda intraprendere perché sia consentito alla « Air Sicilia », e ad altre compagnie che ne facciano richiesta, in possesso dei necessari requisiti, la gestione dei servizi a terra per i propri voli, così come previsto dalle normative europee. (4-17912)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nonostante un'alta densità abitativa, le zone a nord di Napoli continuano ad essere disagiate e gravemente carenti in termini di presenza delle istituzioni dello Stato;

al di là dei problemi di base che sono quelli della pacifica convivenza, dell'ordine e della sicurezza, risultano assai rilevanti i problemi inerenti la regolarità fiscale, la previdenza e l'assistenza;

nonostante reiterati appelli del presidente provinciale dell'Inps, Salvatore Morgese, al sindaco Bassolino, il comune di Napoli non ha contribuito all'accelerazione opportuna per consentire l'apertura di nuovi sportelli e uffici nell'area in questione;

dunque, aprire a Scampia una sede Inps avrebbe rappresentato nei fatti una rinascita che, seppur ampiamente auspi-

cata e « venduta » ai *mass-media* stenta a profilarsi lasciando Napoli e i napoletani tutti nell'inverno del gap di strutture e infrastrutture e nella insufficienza dell'amministrazione locale e di alcune istituzioni pubbliche;

a causa del lassismo comunale, circa 114.000 utenti potrebbero risultare ulteriormente penalizzati, e cioè privati di un immediato punto di informazione e di concreto sostegno alle imprese e ai singoli contribuenti e/o pensionati;

quali urgenti provvedimenti voglia assumere il Governo per consentire l'immediata apertura di uffici e servizi Inps nell'area a nord di Napoli, con particolare attenzione alla zona di Scampia;

quali iniziative vogliano assumere poi i Ministri in indirizzo per l'avvio di una verifica esaustiva sui fatti e gli atti che hanno sin qui ritardato e impedito l'apertura dei nuovi uffici Inps. (4-17913)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si legge testualmente nel programma elettorale dell'Ulivo che « si deve dunque cogliere l'occasione della privatizzazione per allontanare i partiti politici dalla gestione dell'economia, per creare nuovi mercati, per far nascere nuovi imprenditori, per dare una robusta dose di competitività alle industrie e alle banche italiane »;

recentemente è stato stilato un elenco del personale da assegnare, con decorrenza 1° gennaio 1998, ad altre unità, elenco composto da ben 37 dipendenti dell'Enel;

inoltre, sono state inviate alla fine del mese di luglio 1997 alcune lettere dove — si legge testualmente — « in attesa della definizione della struttura organizzativa dell'Unità in parola e dell'esame dei con-

seguenti riflessi sul personale », sono stati « assegnati » ad altri incarichi con decorrenza dal 1° luglio dello stesso anno;

da tali episodi non sporadici sembrerebbe che l'attuale dirigenza dell'Enel abbia preso proprio alla lettera il concetto di « privatizzazione » enunciata nel programma dell'Ulivo;

infatti, risulta che la « privatizzazione », in corso presso la direzione generale dell'Enel di piazza Verdi a Roma, abbia effettivamente molto del « privato », tanto del « privato » che alcuni dirigenti hanno preso l'abitudine addirittura di inviare qualche dipendente dell'Enel, in orario di lavoro, a ritirare le camicie in tintoria; oppure nei momenti di nervosismo vi sono alcuni dirigenti che invitano i vari malcapitati dipendenti dell'Enel, durante gli orari di lavoro, a visitare paesi lontani; o addirittura a spostare improvvisamente da questa a quella unità dipendenti senza nessuna spiegazione; risulta all'interrogante che vengono distolti dipendenti Enel, durante l'orario di lavoro, per recarsi in tintoria a ritirare le camicie ai dirigenti —

se non ritengano opportuno intervenire al fine di ristabilire un corretto rapporto di lavoro tra i vari dirigenti specie di quelli di provenienza esterna Enel e i dipendenti stessi presso la direzione generale di Roma;

se non ritengano necessario inviare un'ispezione per accertare se corrisponda al vero quanto esposto in precedenza;

se risulti tale « impronta manageriale » attualmente in voga presso la direzione generale dell'Enel di piazza Verdi a Roma, e se tale nuovo corso faccia parte delle direttive ministeriali che tendano a favorire lo sviluppo delle professionalità, idee e la voglia di fare che l'Enel burocratica prima impediva;

se tali comportamenti da parte dei dirigenti dell'Enel della direzione generale che spesso rasentano il disprezzo nei confronti degli impiegati facciano parte del nuovo impulso all'attività di Comunicazione dell'Enel;

l'elenco del personale da assegnare con decorrenza 1° gennaio 1998 ad altre unità e quali siano i singoli motivi di tale « deportazione »;

a quanto ammontino le lettere inviate ai vari dipendenti Enel con le quali sono stati assegnati ad altre strutture e quali siano i motivi di tali assegnazioni;

per quali motivi e ragioni siano state inviate delle lettere datate fine luglio 1997 con le quali venivano assegnati con decorrenza 1° luglio 1997 alcuni dipendenti ad altre strutture senza specificare il motivo di tale nuova assegnazione e se non ritenga che tale procedura sia in netto contrasto con la normativa vigente;

se corrisponde al vero che la conferenza stampa preparata per lanciare la campagna per la domiciliazione del pagamento della bolletta, con spese di centinaia di milioni, sia stata annullata all'ultimo momento e, in caso affermativo, a quanto ammontino le spese sostenute dall'Enel per tale conferenza stampa;

quali iniziative intendano adottare per far cessare tale scandalosa gestione da parte dell'attuale gruppo dirigente dell'Enel. (4-17914)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 11, comma 2, lettera c), del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1996, n. 74, per la concessione alle imprese artigiane del contributo di cui alla normativa succitata, la Conferenza Stato-regioni, con deliberazione del 19 dicembre 1996, ha assegnato all'Artigiancassa 10,85 miliardi di lire;

in data 23 luglio 1997 l'Artigiancassa ha reso noto alle autorità governative competenti che, in relazione alle domande pervenute, l'importo previsto dei contributi da erogare alle imprese artigiane superava di 6,5 miliardi di lire detta assegnazione;

la legge 27 dicembre 1997, n. 450 (Finanziaria 1998) ha stanziato per gli interventi agevolati ulteriori 6,5 miliardi provvedendo così a reperire le risorse mancanti;

la Conferenza Stato-regioni non ha ancora provveduto alla corresponsione alle imprese artigiane, in particolare a quelle operanti nel comune di Poggio a Caiano, di tutto il contributo spettante ai sensi della legge n. 74 del 1996 in relazione ai danni dichiarati —:

quali concrete iniziative si intenda assumere affinché sia garantita alle imprese artigiane interessate l'erogazione dei contributi spettanti, erogazione che avverrebbe, peraltro, a distanza di sei anni dall'evento alluvionale. (4-17915)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 57 T del 23 ottobre 1997 determinerà lo spostamento di gran parte del traffico aereo dall'aeroporto di Linate a quello della Malpensa;

tale decisione risulta essere fortemente penalizzante per l'aeroporto di Linate a cui rimarranno in carico solo le tratte Milano-Roma, vanificando in tal modo gli investimenti effettuati negli ultimi anni (500 miliardi) per ampliarlo e ammodernarlo;

una ripartizione più equilibrata delle quote di traffico aereo comporterebbe sicuramente una quantità di trasferimenti di personale minore rispetto a quello che si realizzerebbe secondo il predetto decreto;

il bacino di utenza ad est di Milano e della Lombardia (7-8 milioni di persone) sarebbe penalizzato economicamente e logisticamente da tale trasferimento;

la città di Milano perderebbe una struttura aeroportuale unica al mondo per la sua vicinanza, con prevedibili perdite di indotto economico, culturale e turistico —:

se non ritenga opportuno procedere in tempi rapidi ad una nuova ripartizione delle quote di traffico aereo tra i due aeroporti milanesi per evitare incongruenze economiche ed inutili sacrifici agli utenti e ai lavoratori. (4-17916)

TURRONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Meldola, in provincia di Forlì, è recentemente franato un tratto della via Trieste, in corrispondenza del fiume Ronco;

parte della strada è chiusa al traffico da diversi mesi;

la frana sembra essere stata provocata da un accumulo di materiali effettuato nel tempo per realizzare sul pendio verso il fiume un riempimento per ricavare un piazzale per due imprese edili del luogo;

a monte del ponte sul fiume Ronco, direttamente sulla strada, è stato edificato circa un anno fa un fabbricato residenziale. Poco più a valle della frana è stata rilasciata un'altra concessione edilizia;

dopo che si è verificata la frana è stata autorizzata la costruzione di un nuovo fabbricato fondato su pali di circa 150 mq destinato a deposito;

anche quest'ultimo edificio è stato realizzato direttamente sulla sponda del fiume, proprio sull'area interessata dal dissesto e in zona tutelata anche dalla legge n. 431 del 1985, in una zona che il piano regolatore regionale definisce come non edificabile —:

quali siano le valutazioni dei ministri sui fatti descritti in premessa;

se sul fiume Ronco sia stato redatto il piano di bacino o almeno un piano stralcio indicante l'individuazione delle aree di degrado del sistema fisico e l'individuazione dei vincoli e delle azioni per il consolidamento del suolo secondo quanto previsto dall'articolo 17 della legge n. 183 del 1989;

quali iniziative immediate intendano assumere per evitare che aree interessate da dissesti e che dovrebbero essere ricomprese in zone di tutela e di protezione vengano manomesse prima da accumuli di materiale e successivamente da fabbricati gravitanti proprio sulle aree in frana;

se non ritenga il Ministro dei lavori pubblici di dover esercitare i poteri sostitutivi previsti dalla medesima legge n. 183 del 1989 in considerazione dei rischi provocati dal cattivo uso del suolo in prossimità di corsi d'acqua privi di adeguate misure di salvaguardia. (4-17917)

MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un nuovo incidente ferroviario ha creato enormi disservizi gettando in pieno caos il sistema dei treni nel sud il primo aprile 1998;

nella stazione di Pontecagnano un treno merci è per l'ennesima volta deragliato;

tale incidente ha bloccato per oltre tre ore nelle stazioni di Napoli, Salerno e Battipaglia, con un forte disagio per i viaggiatori e proteste vivissime all'indirizzo delle Ferrovie dello Stato e dei centralini delle forze dell'ordine;

la linea è rimasta interrotta per circa 5 ore isolando il Sud dal resto d'Italia;

i passeggeri di due treni *Intercity* sono rimasti intrappolati e hanno potuto proseguire il loro viaggio attraverso il trasporto su 12 pullman;

un vagone si sarebbe messo addirittura di traverso sui binari;

c'è voluto l'intervento di una gru, giunta da Napoli, per liberare i binari stessi e ripristinare la circolazione;

altri disagi hanno colpito i passeggeri del treno rapido 517 diretto a Taranto e rimasto fermo a Nocera, nonché quelli di alcuni altri convogli locali;

questo ennesimo incidente mette in rilievo la necessità di procedere ad un ammodernamento della rete, alla verifica del materiale rotabile, alla massimizzazione dei sistemi di sicurezza, all'ampliamento delle reti, dei collegamenti e al miglioramento dei servizi anche di emergenza offerti nelle stazioni e comunque a cura delle ferrovie;

solo per un caso fortuito un intero stock di autovetture di marca Volkswagen non è andato distrutto o danneggiato da tale incidente —:

quali urgenti iniziative vogliano promuovere per migliorare il grado di sicurezza del sistema ferroviario nell'area in questione;

quali urgenti provvedimenti siano stati assunti per fare piena luce sull'accaduto, quale programma di investimenti si ritenga di approvare per giungere alla celere modernizzazione degli impianti e delle strutture tutte che attengano al funzionamento del servizio Ferrovie dello Stato.

(4-17918)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe dalla nota n. 004100 del 5 maggio 1998 del Ministro degli affari esteri che la rimozione ed il trasferimento dell'obelisco di Axum in Etiopia debba essere finanziata con fondi stornati dalla quota dell'otto per mille/Irpef;

in base al recente decreto del Presidente della Repubblica in data 10 marzo 1998, n. 76 concernente il « regolamento recante criteri e procedure per l'utilizzazione della quota dell'otto per mille Irpef devoluta alla diretta gestione statale » il quale all'articolo 2, comma 1, recita testualmente « sono ammessi alla riparti-

zione della quota dell'otto per mille, a diretta gestione statale, gli interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione di beni culturali » —:

quale sia il costo effettivo complessivo dell'operazione di trasferimento dell'obelisco di Axum, e se effettivamente si ritenga, visto il regolamento relativo ai criteri di utilizzazione della quota dell'otto per mille/Irpef che la questione riguardante l'obelisco di Axum rientri nelle fattispecie elencate nel citato decreto del Presidente della Repubblica e, in caso negativo, attraverso quali fondi si ritenga di finanziare l'operazione di rimozione e trasporto. (4-17919)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una nota diffusa dall'Associazione Artigiani di Mestre (Cgia) a tutti i parlamentari, denuncia molto chiaramente il fatto che l'Irap, o nuova imposta regionale sulle attività produttive, introdotta dal decreto legislativo delegato 15 dicembre 1997, n. 446, determina una penalizzazione economica a danno delle piccole imprese, in particolare quelle che hanno uno o due dipendenti;

i conteggi effettuati dalla suddetta Associazione di categoria, confortati dall'intervento ausiliario di esperti professionisti ed allegati alla nota pervenuta, dimostrano inequivocabilmente, dati alla mano, che vi è un incremento sensibile dei costi tributari a danno dei piccoli imprenditori, che verrà inevitabilmente a tradursi in un danno per l'intero settore e in una decisiva perdita occupazionale, proprio per effetto del congegno applicativo dell'Irap, che penalizza la deducibilità del costo del lavoro; di converso, come risulta da molti articoli redazionali specializzati e per ammissione dello stesso Ministro Visco, chi verrà avvantaggiato dalla nuova imposta sono le imprese di grandi dimensioni e quelle quotate in borsa;

sul piano squisitamente politico, la scelta del Ministro interrogato è piuttosto

contraddittoria, visto che studi accreditati dal ministero del lavoro evidenziano con chiarezza che la maggiore capacità occupazionale futura per il nostro paese è data quasi esclusivamente dalle piccole imprese, e la lotta alla disoccupazione dovrebbe costituire l'obiettivo primario di questo Governo;

sul piano tecnico giuridico, il decreto legislativo risulta palesamente incostituzionale per aver disatteso uno dei principi contenuti nella legge delega 23 dicembre 1996, n. 662, istitutiva dell'Irap, che recita testualmente all'articolo 3, comma 143, « Il Governo ... è delegato ad emanare ... al fine di ridurre il costo del lavoro e il prelievo complessivo che grava sui redditi da lavoro autonomo e da impresa minore... uno o più decreti (*omissis*) » —:

come pensi che il decreto *de quo* possa sfuggire all'inevitabile vaglio di costituzionalità e come potrà questo Governo giustificare di fronte agli italiani le conseguenze disastrose per la finanza pubblica, che potrebbero derivare da un negativo sindacato di legittimità al quale il giudice delle leggi non potrà sottrarsi. (4-17920)

TURRONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Meldola, in provincia di Forlì, è recentemente franato un tratto della via Trieste, in corrispondenza del fiume Ronco;

parte della strada è chiusa al traffico da diversi mesi;

la frana sembra essere stata provocata da un accumulo di materiali effettuato nel tempo per realizzare sul pendio verso il fiume un riempimento per ricavare un piazzale per due imprese edili del luogo;

a monte del ponte sul fiume Ronco, direttamente sulla strada, è stato edificato circa un anno fa un fabbricato residenziale. Poco più a valle della frana è stata rilasciata un'altra concessione edilizia;

dopo che si è verificata la frana è stata autorizzata la costruzione di un nuovo fabbricato fondato su pali di circa 150 metriquadrati destinato a deposito;

anche quest'ultimo edificio è stato realizzato direttamente sulla sponda del fiume, proprio sull'area interessata dal dissesto e in zona tutelata anche dalla legge n. 431 del 1985, in una zona che il piano regolatore generale definisce come non edificabile —:

quali siano le valutazioni del ministro sui fatti descritti in premessa;

se non intenda assumere provvedimenti di competenza in considerazione del fatto che l'opera ricade in zona tutelata dalla legge n. 431 del 1985 e che manomette lo stato dei luoghi delicati e fragili che la medesima legge Galasso propone di tutelare;

se il progetto abbia ottenuto le autorizzazioni ai sensi della legge n. 1497 del 1939 essendo collocata in area vincolata.
(4-17921)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonostante sia la componente fondamentale della protezione civile, secondo quanto stabilisce la legge 24 febbraio 1992, n. 225, sconta gravi carenze organiche che gli impediscono di assolvere a tutti i compiti istituzionali di sua competenza, tra cui quella di non aver avuto per quattordici mesi un Ispettore Generale Capo;

tale grave carenza di organico si è già tramutata in un'inefficienza di servizio di soccorso alla popolazione, così come dimostrano i recenti avvenimenti che hanno colpito il nostro Paese con le conseguenti gravi perdite al patrimonio pubblico e privato ma soprattutto di vite umane;

alla carenza cronica di personale operativo vanno aggiunti sia gli ingenti sperperi di danaro pubblico e sia le irregolari gestioni di personale, mezzi ed attrezzature;

tale situazione è stata ampiamente illustrata dalla stampa nazionale e come dimostrano sia le oltre cento interrogazioni pubblicate nel corso della presente legislatura sul Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco che gli oltre quaranta esposti presentati dall'Unione Generale del Lavoro dei Vigili del Fuoco alle autorità competenti;

a titolo puramente esemplificativo ma non limitatamente si fa presente che in una interrogazione del 15 ottobre 1997 (4-13082) lo stesso Barberi forniva al segretario nazionale dell'Ugl/Vigili del Fuoco la seguente assicurazione « ho preso ben nota di quanto esposto e mi riservo di fornirle una risposta appena in grado », e la risposta ancora deve arrivare;

per tutta risposta alla richiesta di tale rimoralizzazione sollecitata dall'Unione Generale del Lavoro dei Vigili del Fuoco, sono seguiti, al contrario, degli attacchi persecutori nei confronti dei vertici e degli iscritti all'Ugl;

pertanto, nonostante la promessa di rimoralizzazione, nulla è stato fatto sia per garantire il servizio di soccorso alle popolazioni colpite e sia per le attività quotidiane di prevenzione e vigilanza sul territorio nazionale;

stando a quanto si apprende dai quotidiani nazionali, lo stesso sottosegretario alla Protezione civile ammette l'impotenza dei soccorsi: infatti, si legge quasi testualmente che « è stato un altro disastro, annunciato e cioè quello dei soccorsi alla Carlona e della prevenzione sul territorio napoletano snobbati per chissà quale diavolo di motivo, nonostante gli SOS spediti via fax —:

se di fronte ad una situazione così palesemente preoccupante, come è stato denunciato più volte dalla stampa in occasione dei recenti eventi calamitosi che hanno sconvolto il nostro Paese, non ri-

tengano opportuno fare piena luce sugli eventuali responsabili che hanno condotto il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco all'inefficienza, e se in tal caso intendano relazionare al Parlamento sugli esiti di tale indagine;

se, di fronte alle gravi inadempienze emerse dai numerosi articoli pubblicati sui maggiori quotidiani nazionali, dagli innumerevoli esposti denunciati alla Corte dei conti dall'Unione generale dei Vigili del Fuoco, nonché dalle oltre cento interrogazioni parlamentari presentate, non ritengano opportuno costituire una commissione di inchiesta al fine di accertare le eventuali irregolarità ed in tal caso procedere al conseguente commissariamento del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;

se non ritengano quindi di denunciare alla Corte dei conti le risultanze di detta inchiesta affinché sia fatta piena luce sugli eventuali ingenti sperperi di danaro pubblico all'interno del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e trasmettere tutti i necessari atti, per le dovute competenze, alla procura della Repubblica;

se non ritengano di accertare presso la Corte dei conti, a fronte degli innumerevoli esposti presentati dall'Unione generale del Lavoro dei Vigili del Fuoco, quali procedimenti siano in corso e in quale stato si trovino affinché sia fatta piena luce sugli eventuali ingenti sperperi di danaro pubblico che si stanno perpetrando all'interno del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. (4-17922)

STORACE, MALGIERI e GRAMAZIO.
— *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 25 maggio 1998 è stata eseguita dalla Digos romana un'ordinanza di arresti domiciliari, su ordine del Tribunale di Roma, nei confronti di otto appartenenti a un gruppo di *skinheads*;

tale provvedimento si basa sostanzialmente su opinioni personali caratterizzanti il summenzionato gruppo, al quale sono

state tuttavia addebitate, in modo secondo gli interroganti del tutto arbitrario e pretestuoso, alcune azioni violente commesse da ignoti;

pare che le indagini, che ora hanno portato a detto esito, languissero da più di un anno, senza sviluppi od esiti di rilievo, per poi giungere ad un'improvvisa ed impreveduta svolta;

tale inaspettata evoluzione dell'inchiesta sembra da mettere in relazione con la presenza, nella richiesta di arresto, del nome di un nono indagato;

trattasi del signor Roberto Fiore, residente da anni in Inghilterra, dove si era rifugiato per sfuggire ad una condanna inflittagli in Italia per reati associativi;

nonostante alcune campagne di disinformazione di alcuni organi di stampa (a titolo puramente esemplificativo si veda *La Repubblica*, cronaca di Roma del 26 maggio 1998) e malgrado un atteggiamento secondo gli interroganti palesemente persecutorio degli organi di Polizia della capitale, risulta agli interroganti che da quasi due decenni il Fiore si sia dedicato, nella città di Londra, ad un'onesta attività imprenditoriale, dando lavoro a decine di giovani, promuovendo attività sociali, istituendo un istituto di studi filosofico-politici e svolgendo, da cattolico praticante, azioni di beneficenza;

essendo sopraggiunta, lo scorso anno, la prescrizione della pena, l'ambasciata italiana a Londra, ha rilasciato al Fiore regolare passaporto, onde consentirgli il rientro in Italia;

ora, l'artificioso inserimento del Fiore fra gli indagati della summenzionata inchiesta — già per se stessa inconsistente, in base ai dati in possesso agli interroganti — pare incentrare proprio sulla sua figura il significato politico ed extragiuridico della medesima —;

se i fatti su riportati siano a conoscenza dei ministri interrogati, quali siano le loro valutazioni e le eventuali conse-

guenti determinazioni di competenza in merito. (4-17923)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29, comma 6, della legge 25 marzo 1993, n. 81, fa divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di svolgere attività di propaganda di qualsiasi genere, ancorché inerenti alla loro attività istituzionale, nei trenta giorni antecedenti l'inizio della campagna elettorale e per tutta la durata della stessa;

in alcuni comuni della provincia di Frosinone interessati al turno elettorale amministrativo del 24 maggio 1998 si segnalano polemiche sulle iniziative di sindaci uscenti che potrebbero configurarsi come violazioni del divieto sopra indicato, sull'attività di alcune pubbliche amministrazioni (in particolare di ambienti dell'azienda sanitaria locale) nonché sulla partecipazione alla campagna elettorale di esponenti di altre amministrazioni nelle manifestazioni che evidenziano le loro cariche istituzionali come evidente elemento di pressione sugli elettori;

nel comune capoluogo si polemizza pubblicamente su un caso di asserita utilizzazione delle strutture di una società concessionaria di pubblico servizio, la cui attività passata è oggetto di polemico dibattito elettorale per possibili azioni di contestazione sulla qualità del servizio e di ipotizzata risoluzione anticipata del contratto;

una manifestazione incentrata sulla presenza del vicepresidente del Consiglio dei ministri è stata presentata come testimonianza del Governo a favore di un candidato locale —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire il rispetto del divieto di propaganda istituzionale ed il corretto svolgimento della campagna elettorale amministrativa in corso in alcuni comuni

della provincia di Frosinone e segnatamente nella città capoluogo. (4-17924)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Di Luca ed altri n. 1-00263, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Aleffi, Aracu, Baccini, Becchetti, Bergamo, Bonaiuti, Bosco, Burani Procaccini, Calzavara, Collavini, Cuccu, Cuscunà, Del Barone, Di Comite, Divella, Fei, Filocamo, Fragalà, Fratta Pasini, Frattini, Gasparri, Gazzilli, Giannattasio, Guidi, Lo Jucco, Lo Russo, Maiolo, Mantovano, Manzoni, Marinacci, Marotta, Masiero, Maticena, Merloni, Michelini, Misuraca, Ostilio, Ozza, Carlo Pace, Giovanni Pace, Prestigiaco, Radice, Rivelli, Oreste Rossi, Russo, Santori, Savarese, Scaltritti, Scantamburlo, Scoca, Selva, Stradella, Taradash, Zacchera.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Alboni n. 5-01656, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lorenzetti.

L'interrogazione Michielon n. 5-02032, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chincari.

L'interrogazione Contino n. 5-02826, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mantovano.

L'interrogazione Lucidi n. 3-02042, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cento.

L'interrogazione Gazzara n. 5-04553, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione Scalia ed altri n. 4-17878, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lucidi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Pezzoni n. 5-04425 del 14 maggio 1998.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Simeone e Martini n. 5-04439 del 15 maggio 1998, in interrogazione a risposta orale n. 3-02458.